



Rassegna Stampa

da Lunedì 21 luglio 2025 a Venerdì 25 luglio 2025

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica			
20/21	Terra e' Vita	22/07/2025	<i>Un Fondo strategico per l'acqua</i>	3
5	Ravenna&dintorni	30/07/2025	<i>Lavori sul torrente Sintria a Zattaglia. Cantiere da un milione di euro</i>	5
35	Il Giornale di Vicenza	25/07/2025	<i>Sull'onda della musica alle Prese del Brenta</i>	6
37	Il Messaggero - Ed. Frosinone	25/07/2025	<i>Nuovi mezzi meccanici per la sieurezza idraulica</i>	7
11+13	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	25/07/2025	<i>Tre invasi a monte della via Emilia</i>	8
14	La Nazione - Cronaca di Firenze	25/07/2025	<i>Rischio alluvione, corsa alle opere "Lavori da 7 milioni sulla Marina" (P.Nesti)</i>	10
15	La Nazione - Ed. Grosseto	25/07/2025	<i>Fossa Calda Inaugurazione degli impianti</i>	11
8	La Nazione - Ed. Pistoia	25/07/2025	<i>Acqualunga Sistemazione del fosso</i>	12
28	La Nuova di Venezia e Mestre	25/07/2025	<i>Impianti di bonifica a controllo remoto "Risparmi ed efficacia"</i>	13
22	La Voce di Rovigo	25/07/2025	<i>"Al servizio del Veneto e del territorio"</i>	14
2	L'Edicola	25/07/2025	<i>Il clima spacca in due il Paese "Sud inaridito, lande desolate"</i>	15
11	Settesere Qui - Bassa Romagna	25/07/2025	<i>POST ALLUVIONE - Al via cantiere messa in sicurezza del Sintria</i>	16
1+10/1	Giornale di Brescia	24/07/2025	<i>Mella, un Contratto di fiume lungo 100 km per 88 Comuni</i>	17
7	Il Giornale di Vicenza	24/07/2025	<i>Il Veneto torna nei vertici Anbi</i>	20
54	Il Messaggero - Ed. Latina	24/07/2025	<i>Le strategie Nuovo vertice con Asl e consorzio di Bonifica</i>	21
18	Il Nuovo Diario Messaggero	24/07/2025	<i>Dalla Regione un milione per sistemare il torrente Sintria gione</i>	22
3	Il Quotidiano di Sicilia	24/07/2025	<i>Anbi: "Continuano a perdere i siciliani"</i>	23
VII	Il Tirreno - Ed. Grosseto	24/07/2025	<i>Castel del Piano piu' curata e sicura</i>	24
13	La Nazione - Ed. Prato	24/07/2025	<i>Via libera al progetto per il nuovo ponte sul torrente Furba Costo mezzo milione</i>	25
20	La Voce di Mantova	24/07/2025	<i>Simone Minelli nel comitato esecutivo dell'Associazione Nazionale Bonifiche</i>	26
21	La Voce di Rovigo	24/07/2025	<i>Il clima cambia, il territorio risponde</i>	27
8	L'Identita'	24/07/2025	<i>Sorella acqua: tra siccita', alluvioni e burocrazia (R.Leoni)</i>	28
19	Risveglio (Ravenna)	24/07/2025	<i>Nuovo impianto idrovoro al canale Madonna del Pino Lavori al via: durata 18 mesi</i>	29
15	Ciociaria Editoriale Oggi	23/07/2025	<i>Rischio idrogeologico azzerato con gli interventi del Consorzio</i>	30
19	Il Centro - Ed. L'Aquila/Avezzano	23/07/2025	<i>Fucino, i livelli nei canali scendono ancora</i>	31
3	Il Quotidiano di Sicilia	23/07/2025	<i>Gargano (Ambi): "Sicilia ha pagato un prezzo alto in oltre trent'anni di commissariamento"</i>	32
1+9	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	23/07/2025	<i>Calderoni resta vicepresidente nazionale Anbi "Vince la squadra"</i>	33
IX	Il Tirreno - Ed. Grosseto	23/07/2025	<i>Sicurezza idraulica, il Cb6 in campo Vanni e sindaci: criticita' nel mirino</i>	34
9	La Nazione - Ed. Arezzo	23/07/2025	<i>Dal Consorzio ad Anbi Stefani unica toscana nel comitato nazionale</i>	35
10	La Nazione - Ed. Grosseto	23/07/2025	<i>Le briglie lungo i torrenti Interventi per riparare i danni</i>	36
11	L'Edicola - Edizione Nazionale	23/07/2025	<i>L'Italia ostaggio del caldo anomalo "Navighiamo a vista con il meteo"</i>	37
17/24	L'Informatore Agrario	23/07/2025	<i>Consorzi di bonifica a difesa dell'ambiente</i>	38
5	L'Unione Sarda	23/07/2025	<i>Crisi idrica nel Sassarese, gli agricoltori: "Danni enormi"</i>	46
15	La Nazione - Ed. Arezzo	22/07/2025	<i>Una lavatrice e pezzi di lamiere Discarica sulle sponde dell'Arno</i>	47
11	Corriere di Arezzo e della Provincia	21/07/2025	<i>Il Consorzio al lavoro per la ripulitura degli argini e dei fossi</i>	48
1+11	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	21/07/2025	<i>Calabria, la grande sete dell'agricoltura Il Consorzio: sanzioneremo chi spreca</i>	49

IRRIGAZIONE L'appello lanciato dall'assemblea generale dell'Anbi

di Laura Saggio

Un fondo strategico per l'acqua

Gestione efficiente delle risorse idriche sempre più fondamentale per garantire la resilienza dell'agricoltura



Finanziare un ambizioso e concreto fondo strategico per l'acqua e l'irrigazione in agricoltura e multifunzionale a sostegno delle politiche idriche nazionali e dell'Unione europea, capace di tradurre l'European water resilience strategy in risultati tangibili. È l'appello che l'associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi) ha lanciato nel corso dell'assemblea generale svoltasi a Roma. I consorzi hanno rimarcato il rischio che le componenti socioeconomiche del nesso acqua-cibo-ambiente rimangano prive di copertura, ribadendo la propria ferma opposizione a qualsiasi proposta di riduzione dei fondi stanziati per la Pac nel futuro bilancio Ue.

«La Water resilient strategy della Ue è un piano interessante, ma tiepido rispetto a un tema primario per tutti i paesi europei, ma doppiamente importante per l'Italia, dove la filiera estesa legata all'acqua vale 707 miliardi di euro – ha puntualizzato il direttore Anbi **Massimo Gargano** –. Dobbiamo sicuramente seguire le linee guida, indicate dal piano europeo, tenendo presente che il nostro approccio deve essere però diverso da quello dei paesi del nord

Europa. Dobbiamo curare la risorsa idrica con maggiore attenzione per il settore agroalimentare, che è uno degli elementi distintivi del nostro Paese e per il quale il ruolo dell'acqua è assolutamente centrale».

Senza il fondo strategico per l'acqua, l'Unione europea, ha sottolineato Gargano, rischia di compromettere la resilienza del proprio sistema alimentare, di ampliare il divario fra territori e di perdere competitività in un contesto globale, già fortemente instabile.

«La politica ci dia fiducia»

Al margine dell'assemblea il presidente di Anbi, **Francesco Vincenzi**, ha rivendicato la capacità progettuale e operativa dei consorzi di bonifica, sottolineando il loro radicamento nei territori e la competenza maturata nel gestire le criticità idrogeologiche.

«Abbiamo visione e concretezza – ha dichiarato – ma serve che la politica ci metta in condizione di agire, soprattutto nelle aree interne, che rappresentano il 60% del territorio nazionale e che vogliono restare vive e produttive».

Vincenzi ha quindi affermato: «Noi ci proponiamo



Massimo Gargano

mo, attraverso una proposta di legge, di gestire la manutenzione di quei corsi d'acqua impervi, che possono creare gravi problemi idrogeologici, ma che devono invece tornare ad essere una risorsa per il territorio».

Non usato il 70% dei fondi di coesione

«Viviamo in un Paese drammaticamente vulnerabile dal punto di vista meteorologico – ha aggiunto Vincenzi –, Non sempre siamo capaci di semplificare: un 70% di fondo di coesione non viene usato dal nostro Paese, che è un Paese fragile in un hub, quello del Mediterraneo, che è in crisi. Chiediamo quindi, con forza, di rimettere nella programmazione futura i Consorzi di bonifica protagonisti nella spesa dei fondi di coesione, che devono avere un'attenzione particolare al tema dell'acqua». Come spiegato dal direttore Gargano, le conseguenze della crisi climatica sono ormai un problema «di giustizia sociale, ambientale, economica, perfino antropologica, perché a sopportare i danni sono le categorie più fragili. Il Piano bacini idrici multifunzionali è una proposta per offrire nuove opportunità alle aree interne, che sono parte importante del nostro Paese e non possono essere considerate «lati terminali».

«Intervenire sui bacini idrici»

Il ministro dell'Agricoltura **Francesco Lollobrigida** ha sottolineato l'urgenza di un piano strategico sull'acqua che coinvolga tutta l'Europa. «Così come dobbiamo riuscire ad utilizzare pienamente quelle che sono strutture e infrastrutture che già esistono e che vengono utilizzate al 30, 40, 50%, perché errori normativi sulla caratterizzazione dei residui impediscono di pulire in maniera veloce gli impianti e quindi di utilizzare i bacini nel loro pieno potenziale».



Il ministro ha infine ricordato gli interventi messi in campo, come il piano commissariale per la siccità, e la trasformazione dell'Eipl in acque del Sud.

«I Consorzi di bonifica hanno un ruolo strategico per il Paese: gestiscono una risorsa che genera 167 miliardi di valore aggiunto, pari al 19% del Pil». Lo ha affermato il vicepresidente della Commissione Agricoltura del Senato, **Giorgio Maria Bergesio**, rivendicando l'impegno parlamentare nel posticipare al 2026 l'applicazione del "deflusso ecologico", previsto dalla normativa europea del 2000, considerata ormai superata dai cambiamenti climatici. Il rinvio, ha spiegato, «consentirà al comparto agricolo di continuare a utilizzare l'acqua necessaria, in attesa di aggiornare la normativa sulla base di studi e sperimentazioni».

Tra le misure evidenziate, l'adozione del primo piano strategico per l'acqua in Italia, che ha permesso l'avvio di oltre 500 progetti territoriali, finanziati con più di un miliardo di euro. Ulteriori 750 milioni sono già previsti per il prossimo triennio, e altri fondi saranno inclusi nella prossima legge di bilancio.

Il nuovo piano per piccoli invasi

Bergesio ha inoltre anticipato un nuovo piano per i piccoli invasi, che affiancherà gli interventi già in corso sui grandi bacini. «L'obiettivo – ha concluso – è garantire un'agricoltura moderna, resiliente e sostenibile per le nuove generazioni: non si può irrigare come 50 anni fa».

Nel suo intervento il ministro delle Infrastrutture **Matteo Salvini** ha sottolineato l'impegno del

governo nel settore idrico, con quasi 4 miliardi di euro investiti: 2 miliardi destinati al potenziamento delle infrastrutture primarie. In particolare nel Sud, e 1,9 miliardi per la riduzione delle perdite idriche. «Molti interventi sono già in fase avanzata – ha detto – e si concluderanno entro il prossimo anno e mezzo, mentre altri sono in progettazione».

Salvini ha inoltre illustrato il Piano nazionale di investimenti infrastrutturali per la sicurezza del settore idrico (Pniisi), che raccoglie 418 proposte da tutta Italia per un valore complessivo di 12 miliardi di euro. Un primo stralcio da 961 milioni, con 76 opere già dotate di progettazione esecutiva, è stato presentato ad aprile nella cabina di regia per la crisi idrica. «L'obiettivo – ha concluso – è rafforzare le infrastrutture, aumentarne la resilienza e ridurre drasticamente le dispersioni».

Italia esposta allo stress idrico

Infine, **Antonio Vincenzi**, presidente del Consorzio di bonifica della Romagna occidentale e rappresentante di Confagricoltura, ha ribadito la centralità dell'acqua come asset strategico da 380 miliardi di valore aggiunto, pari al 20% del Pil. E ha dunque sottolineato: «Entro il 2050 il consumo idrico crescerà del 30% e l'Italia, con l'80% del territorio esposto a stress idrico, rischia gravi ricadute. I danni all'agricoltura nel solo 2024 ammontano a 8,5 miliardi di euro». Per Vincenzi è urgente un piano dell'acqua nazionale con indicazioni chiare, che consenta agli agricoltori di fare la loro parte per garantire sviluppo e sicurezza alimentare. ■



Francesco Vincenzi

POST ALLUVIONE/2 Lavori sul torrente Sintria a Zattaglia Cantiere da un milione di euro

A seguito delle due esondazioni del torrente Sintria (il maggiore affluente del fiume Senio), che hanno colpito gravemente la frazione di Zattaglia (Brisighella) durante le alluvioni, è in fase di progettazione un intervento da un milione di euro con l'obiettivo è quello di migliorare le condizioni idrauliche e ambientali del torrente. I lavori si concentrano nel tratto che va dalla Strada Provinciale 63 fino alla confluenza del corso d'acqua con il Senio. Dalla Provinciale 63, andando verso monte (Toscana) invece sta operando sul torrente il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, sulla base di una convenzione stipulata con la Regione.



Domani Sull'onda della musica alle Prese del Brenta

• Nel parco di San Lazzaro visite alle centrali e al museo, storie e poesie per bambini e concerto

Si terrà domani al Parco delle antiche prese del Brenta a San Lazzaro la seconda rassegna d'estate "Sull'onda della musica-Un sogno per tutti", organizzata con il patrocinio del Consorzio di bonifica e della Città di Bassano. Il programma prevede dalle 18,30 storie e poesie per bambini con Stefano Torresan e la sua Marlene, biblioteca a pedali e alle 20,30, nell'anfiteatro realizzato lungo l'antico percorso della roggia Morosina, un concerto de I Definitiva, duo che propone un repertorio di canzoni internazionali e propri brani originali, e dell'ottetto vocale "Into N'8", protagonista di eventi nazionali e internazionali. Sarà inoltre possibile visitare le centrali idroelettriche e il museo delle antiche prese consortili.



Nuovi mezzi meccanici per la sicurezza idraulica

BONIFICA

Il Consorzio di bonifica Valle del Liri di Cassino si è dotato di tutti i mezzi meccanici necessari per un'adeguata opera di salvaguardia del territorio. Con questa dotazione l'ente consortile raggiunge due obiettivi, interventi più rapidi nei casi di emergenza e un risparmio di spesa non dovendo più ricorrere ad incarichi esterni o ad appalti. Così il Consorzio sta procedendo con l'esecuzione degli interventi programmati dal Piano di Gestione 2025 in diversi comuni del comprensorio. In particolare, in questo periodo si stanno ultimando i lavori di manutenzione del reticolo idrografico di competenza del Consorzio di Bonifica Valle del Liri nel Comune di Piedimonte San Germano.

San Germano, Gioacchino Ferdinando, ha commentato «Ringraziamo il Consorzio, e in particolare il Commissario Ricci, per l'attenzione rivolta alle problematiche idrogeologiche del nostro territorio e per le azioni concrete messe in atto, sia manutentive sia progettuali, che testimoniano un deciso cambio di passo rispetto al passato». Mentre il direttore Marandola segnala che il Consorzio ha recentemente attivato un profilo Instagram, *cb_valle_del_liri*, tramite il quale è possibile visionare tutti gli interventi di manutenzione dei canali di bonifica già eseguiti nel corso del 2025 nei vari comuni. Il profilo viene aggiornato settimanalmente.

Domenico Tortolano



GLI INTERVENTI

I lavori, eseguiti in amministrazione diretta con operatori e mezzi consortili, hanno interessato sia i corsi d'acqua a maggiore rischio di esondazione nel centro abitato, a monte della statale Casilina (il Fosso San Rocco e il Fosso delle Fragole), sia il Canale 22 e la rete scolante di Aquino. Sulla rete scolante si è intervenuti in prossimità delle strade comunali Pistillo e Selvidieri. Per l'esecuzione dei questi lavori sono stati impiegati tre escavatori cingolati, un escavatore gommato da 155 quintali, una minipala gommata da 25 quintali e un trattore da con braccio decespugliatore da 10 metri.

«Il Consorzio sta portando a termine un ampio programma di lavori di manutenzione – ha dichiarato il Commissario Straordinario, Sonia Ricci – condiviso con l'Amministrazione Comunale, con la quale si è instaurata una proficua sinergia per la programmazione e l'esecuzione di interventi, a breve e medio termine, finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico e alla salvaguardia ambientale. Oltre alla manutenzione – ha aggiunto il Commissario Ricci – il Consorzio, beneficiario di un finanziamento regionale di oltre 254 mila euro, sta sviluppando la progettazione di interventi strutturali di sistemazione idraulica del Fosso delle Fragole».

Il primo cittadino di Piedimonte

**IL COMMISSARIO:
«COSÌ ATTUEREMO
IL PIANO
DI MANUTENZIONE
IN ACCORDO
CON I CONSORZIANTI»**



Tre invasi a monte della via Emilia

Faenza, capacità di accumulo idrico di tre milioni di metri cubi. Saranno operativi entro meno di un anno **Raggi a pagina 13**

Ecco i tre grandi invasi a monte della via Emilia

Progettati e realizzati dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, i lavori per realizzarli sono ormai ultimati

Alla fine del 2022 erano ancora progetti, oggi, dopo appena due anni e mezzo, i lavori sono ormai ultimati, mancano solo le rifiniture e tre chilometri di condotte: stiamo parlando dei tre invasi, per un totale di 823mila metri cubi di acqua per l'irrigazione agricola a monte della via Emilia, che hanno nome Colombaia, a ridosso di Faenza, Moreda, a Brisighella, e Sarna, progettati e realizzati dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. Lavori, comprendenti anche ben 53 chilometri di condutture sotterranee, condotti a tempi di record, a fronte invece di oltre quattro anni per la conferenza dei sevizi e le molte diatribe burocratiche insorte: il finanziamento, di circa 17 milioni di euro, era stato infatti erogato dal governo Gentiloni, nel 2018. I tre grandi invasi sono interconnessi: il Colombaia, a monte di via S. Orsola, a ridosso del centro rioni, ha una capacità di 90mila metri cubi, riceve acqua sia dal Cer sia eventualmente dagli altri due; l'invaso di Sarna, il più grande, capacità di 580mila metri cubi, e l'invaso Moreda, capacità di 200mila metri cubi, prendono acqua dal fiume Lamone o, in caso di necessità, dal Colombaia, vale a dire dal Cer, in sostanza dal Po.

«Sono 25 anni che lavoriamo con le aziende agricole del Faentino per assicurare l'irrigazione costante - dice Rossano Montuschi, responsabile per l'area collinare del Consorzio di Bonifica -: in questi anni sono sorti consorzi fra gli agricoltori, cosa unica in Italia, e noi abbiamo realizzato una ventina di impianti irri-

gui connessi a piccoli invasi, che raggiungono 830 aziende agricole attraverso una rete di condotte lunga 400 chilometri. Fra il 2000 e il 2023 abbiamo investito ben 51 milioni di euro. E ora, con i tre giganteschi invasi che saranno operativi entro meno di un anno, si aggiunge un altro centinaio di aziende su un'area di mille ettari, comprese fra il Senio, Biancanigo, la via Emilia e le prime pendici di Castel Raniero. Un'opera che è destinata ad ampliarsi... il nostro obiettivo è di estendere la rete irrigua a tutta la collina di Castel Raniero. Ritengo doveroso anche evidenziare che per caratteristiche e qualità si tratta di una opera unica in regione e che complessivamente ha una capacità di accumulo idrico di tre milioni di metri cubi».

Vediamo i tre invasi, a partire dal Colombaia. Puntualizza Montuschi: «Per renderlo operativo mancano un chilometro di condotta per il collegamento al Cer, in via San Silvestro vicino all'A 14 e, a monte, il sottopasso della ferrovia per Firenze per il collegamento con Sarna: Rfi Firenze ci ha fatto proprio tribolare per mesi e mesi...! Una volta riempito l'invaso, sulla superficie dell'acqua galleggerà l'impianto di pannelli fotovoltaici che ora sono sul fondo: produrranno una media di 240 kilowatt/ora. I lavori all'invaso con tutti i macchinari connessi sono ultimati, come conclusa è la rete di condotte alle aziende, pensi che abbiamo attraversato ben 175 proprietà! E ancora dallo scavo dell'invaso non è uscito dall'area un metro cubo di ter-

ra nel senso che quella di risulta dallo scavo è andata al confinante Centro dei rioni per farne il fondo della pista da 500 metri. L'invaso è stato poi impermeabilizzato con argilla presa dal posto, qui c'era la cava della vecchia fornace...». L'invaso di Sarna, si diceva, è il più grande, già contiene acqua e manca solo la rimozione di un ultimo strato di argilla pleistocenica, la migliore, che è servita e serve ancora per i lavori in via Cimatti a salvaguardia dalle inondazioni. L'acqua viene attinta, mediante un sistema di pompe, dal Lamone che scorre a fianco. L'invaso Moreda è pieno a metà di acqua, attinta dal Lamone, popolata da uccelli e pesci. «Qui abbiamo abbattuto le prime costruzioni realizzate qualche decennio fa, qui, a pochi metri dal fiume, doveva sorgere un quartiere... per fortuna fu bloccato. Come Consorzio - aggiunge Montuschi - sistemeremo a breve anche tutta l'area circostante, diventerà un parco. In un vicino futuro contiamo di installare pannelli fotovoltaici anche al Moreda e a Sarna».

Fu negli anni 90, grazie alla lungimiranza di assessori all'Agricoltura in Provincia e in Regione come Asioli e Tampieri, che nell'Alto Faentino si aprì la strada alla cultura degli invasi a scopo irriguo e su questo fronte si è poi inserito il Consorzio di Bonifica che ora sta unendo il lavoro sul campo alle iniziative nelle scuole per sensibilizzare alla conservazione dell'acqua: ci sono stati già proficui incontri con 1.400 studenti di sei istituti superiori di Faenza, Imola e Riolo Terme.

Carlo Raggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'invaso Sarna
è uno dei tre
realizzati (foto Tedioli)

IL RESPONSABILE

**«Si tratta
di un'opera unica
nella nostra
regione»**

LA PORTATA

**Un totale di 823mila
metri cubi di acqua
per l'irrigazione
agricola**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Rischio alluvione, corsa alle opere «Lavori da 7 milioni sulla Marina»

L'assessora regionale Monni annuncia: «Entro l'anno partiranno gli interventi già programmati. I tempi per mettere in sicurezza i territori sono lunghi, non è più sostenibile in piena crisi climatica»

CAMPI

di Pier Francesco Nesti

Risponde ai comitati e fa il punto della situazione, l'assessora regionale Monia Monni, sui lavori fatti e da fare.

I comitati chiedono nuovi incontri. Lo farà a breve?

«Con i comitati, specie quelli di Campi, il dialogo non si è mai interrotto. Li abbiamo incontrati più volte, per spiegare gli interventi e affrontare la questione dei contributi. A breve li incontrerò di nuovo, in particolare quelli di Prato, per garantire un rapporto istituzionale serio».

Viste le polemiche fra maggioranza e opposizione, chi ha realizzato le opere idrauliche a Campi, Regione o Comune?

«Le opere idrauliche sono state fatte dalla Regione, competente per la difesa del suolo. Il Comune non ha competenza in materia. Dall'alluvione abbiamo investito oltre 21 milioni. Le opere principali sono il nuovo muro di Villa Montalvo, che ha sostituito l'unico argine crollato, e il muro

Nessuna infrastruttura dà garanzie assolute. Ma dobbiamo ridurre i pericoli



di Santa Maria sul Bisenzio. In questi giorni sono partiti anche i lavori sul muro di via delle Corti, che sarà rialzato fino al livello dell'argine sul Bisenzio».

A chi dice che molti interventi dovevano essere previsti prima, cosa risponde?

«Dei 21 milioni, 14,5 sono stati per somma urgenza nel post alluvione, il resto per opere programmate prima. Penso al raf-

forzamento dell'argine del Bisenzio alla Rocca Strozzi e alle opere sulla Marina inaugurate pochi giorni prima dell'alluvione. Entro l'anno partiranno altri 7 milioni di interventi sulla Marina, già programmati. Ciò dimostra quanto siano lunghi i tempi per un'opera idraulica. Oggi per mettere in sicurezza un territorio ci vuole lo stesso tempo che per fare una lottizzazione priva-

L'assessora regionale Monia Monni insieme al presidente del Consorzio e al sindaco Andrea Tagliaferri

ta e ciò non è più sostenibile in piena crisi climatica. L'ho detto più volte anche al ministro Musumeci, ma senza ricevere risposte. Negli ultimi 5 anni, prima dell'alluvione, con il Consorzio di Bonifica abbiamo già realizzato 6,7 milioni di interventi, tra cui la Cassa di espansione de La Gora, che ha funzionato durante l'emergenza contenendo parte delle acque».

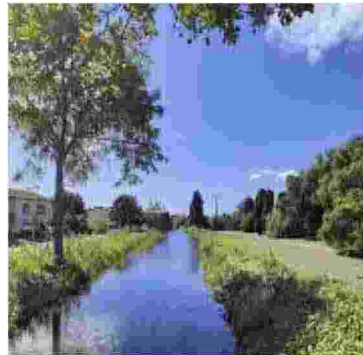
Qual è il bilancio complessivo della situazione?

«La Regione si è attivata subito. Abbiamo gestito oltre 8.000 domande di ristoro, realizzato opere in somma urgenza per 130 milioni e affrontato altre quattro emergenze nazionali. Voglio ringraziare tutti i nostri dipendenti per l'impegno e la passione con cui hanno dato risposte ai cittadini. In parallelo, abbiamo sviluppato un lavoro scientifico di analisi idraulica che ci permetterà di affrontare il futuro con un approccio più moderno, basato sulla gestione del rischio. Nessuna opera garantisce sicurezza assoluta, ma possiamo e dobbiamo ridurre il rischio. Siamo pronti a una nuova fase: le opere per la riduzione del rischio residuo sono individuate, le progettazioni finanziate, ma dal Governo non sono arrivate risposte, non è accettabile».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680



Venturina Terme

Fossa Calda Inaugurazione degli impianti

Taglio del nastro questa mattina per i lavori di potenziamento degli impianti irrigui della Fossa Calda. Ad annunciarlo è il Consorzio di Bonifica 5 Toscana Costa. Alle 10 si terrà l'inaugurazione dei lavori di adeguamento e potenziamento degli impianti esistenti nei distretti irrigui appartenenti alla Fossa Calda. La giornata si svolgerà al Distretto Irriguo 1 Fossa Calda. La mattinata si aprirà con gli interventi dell'assessore regionale all'Agricoltura Stefania Saccardi, della sindaca Alberta Ticcianti e del presidente del Consorzio 5 Toscana Costa Francesco Filippi. Alle 10.30 ci sarà il taglio del nastro e, a partire dalle 10.35 la presentazione e l'accensione dell'opera pubblica. Interverranno l'ingegnere Francesco Borrelli dello Studio Tecnico Ing.Tec.S, progettista e direttore dei lavori, e l'ingegnere Riccardo Benifei del Consorzio 5 Toscana Costa, direttore operativo.





Consorzio di bonifica

Acqualunga Sistemazione del fosso

AGLIANA

Terzo e ultimo lotto per sistemare il fosso Acqualunga, nei pressi di via Galcigliana. Il Consorzio di bonifica Medio Valdarno comunica i lavori sull'Acqualunga, dalla confluenza con il torrente Brana fino a poco a monte di via Galcigliana, tra Chiazzano e la zona industriale sul confine Agliana-Pistoia. L'intervento in corso è finanziato dalla Regione tramite fondi di Protezione Civile, per un totale di 1,8 milioni. Serviranno per riprofilatura delle sponde interne, rivestimento in scogliera del fondo alveo e piede delle nuove scarpate, nuovi rilevati arginali in destra e sinistra idraulica, protezione delle nuove scarpate con posa di biostuocia per il rinverdimento e realizzazione di un capofosso in sinistra idraulica con scarichi dotati di valvole a clapet lato fiume. «Lavori che consentono di far fronte a problematiche idrauliche e di stabilità, perché sarà incrementata la sezione d'alveo e la capacità di contenimento delle piene. Gli argini nuovi saranno più forti e più sicuri per essere ispezionati e mantenuti - spiega il presidente del Consorzio Paolo Masetti -. Con questo ultimo lotto, gli investimenti in maggiore sicurezza idraulica per l'Acqualunga, solo negli ultimi quattro anni, ammontano a 3,5 milioni di euro». «Con piacere vediamo andare avanti i lavori sull'Acqualunga - sottolinea l'assessore all'assetto idrogeologico del comune di Pistoia Alessio Bartolomei -. Il Comune si è più volte confrontato con i residenti della zona, raccogliendo istanze e facendosi portavoce presso gli enti competenti della necessità di completare un intervento tanto atteso quanto strategico per la sicurezza idraulica. Ringrazio il Consorzio per la disponibilità e collaborazione. L'intervento è una risposta concreta alla tutela e prevenzione in un'area particolarmente sensibile».

Piera Salvi



CHIOGGIA E CAVARZERE

Impianti di bonifica a controllo remoto «Risparmi ed efficacia»



Un semplice smartphone usato per il controllo remoto delle idrovore

CHIOGGIA

L'automazione nelle idrovore e negli impianti del Consorzio di bonifica Adige Euganeo per combattere il cambiamento climatico e risparmiare energia. Il recente investimento del Consorzio per gestire da remoto gli impianti garantisce 120 mila euro di risparmio annuo e riduce di oltre 220 tonnellate le emissioni di CO₂.

Il controllo puntuale e la regolazione da remoto evitano l'immissione di acqua in eccesso e il pompaggio inutile di volumi non richiesti. Il monitoraggio in tempo reale permette inoltre di individuare anomalie e malfunzionamenti. Ne è un esempio virtuoso l'idrovora di Ca' Bianca a Chioggia, dove un'automazione avanzata incentiva il funzionamento delle pompe durante i periodi di bassa marea, con risparmio medio stimato del 20% sui consumi.

Ma è soprattutto nelle zone a maggiore rischio idrogeologico, come i 15 mila ettari che comprendono Cona, Cavarzere e Correzzola, che l'automazione degli impianti idrovori è cruciale. La gestione remota qui consente interventi più rapidi e più efficaci in caso di eventi climatici estremi, proteggendo abi-

tazioni e attività dagli allagamenti. Gli investimenti per la realizzazione di questa imponente infrastruttura sono stati progressivi, frutto di risorse interne e finanziamenti pubblici.

Negli ultimi dieci anni, il Consorzio ha investito 700 mila euro in nuovi impianti, mentre i costi di manutenzione ordinaria e aggiornamento si attestano intorno ai 20 mila euro annui, l'integrazione di nuove periferiche varia tra i 10 mila e i 20 mila euro per impianto, a seconda della complessità. Un investimento modulare e scalabile, che ha permesso una crescita costante della rete automatizzata, con benefici tangibili: in termini di risparmio, sostenibilità e sicurezza. Nel complesso, il sistema consente un risparmio medio annuo di 500 mila kWh, traducendosi in un beneficio economico di 120 mila euro all'anno. Oltre al risparmio energetico, il sistema ha ridotto sensibilmente l'impronta carbonica del Consorzio: la gestione da remoto evita 100 mila km di spostamenti annui dei mezzi consortili, traducendosi in un risparmio di 10 mila litri di gasolio e quindi di 26 tonnellate di CO₂ in meno all'anno. —

E.B.A.

GRUPPO D'IMPRESA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

TAGLIO DI PO Virginia Taschini nel Comitato esecutivo nazionale di Anbi

"Al servizio del Veneto e del territorio"

TAGLIO DI PO - "Assumo questo ruolo con entusiasmo e un forte senso di responsabilità, sia nei confronti di Anbi, sia nei confronti del Veneto e del Delta del Po. Vivo e lavoro in quella che viene definita un' 'area interna'. La sensibilità e le competenze che ho maturato in questo territorio unico e fragile saranno a servizio delle idee e dei progetti di tutto il sistema della bonifica". SCon queste parole, Virginia Taschini, presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po, commenta la sua elezione nel Comitato Esecutivo nazionale di ANBI, avvenuta lo scorso 22 luglio a Roma. Un risultato che rappresenta un importante riconoscimento per il Veneto e in particolare per il territorio del Delta del Po. Quarantacinque anni, imprenditrice agricola di Ariano nel Polesine, Taschini è l'unica rappresentante veneta in una squadra di otto membri che affiancheranno per i prossimi quattro anni il presidente nazionale Francesco Vincenzi, appena riconfermato. Il Comitato esecutivo ha compiti centrali per il funzionamento dell'associazione: dalla definizione delle azioni operative alla gestione del bilancio, fino ai rapporti con i soci. "Assumo questo ruolo con entusiasmo e un forte senso di responsabilità, sia nei confronti di Anbi, sia nei confronti del Veneto e del Delta del Po - ha dichiarato Taschini - Vivo e lavoro in quella che viene definita un' 'area interna'. La sensibilità e le competenze che ho maturato in questo territorio unico e fragile saranno a servizio delle idee e dei progetti di tutto il sistema della bonifica". Grande soddisfazione anche da parte del presidente di Anbi Veneto, Alex Vantini, che ha commentato: "È una notizia molto importante per il nostro sistema regionale, che dopo anni torna ad avere una propria voce nell'organo esecutivo di Anbi." Taschini era già stata eletta, lo scorso 8 luglio, nel Consiglio nazionale di Anbi insieme a Fabrizio Bertin (Adige Euganeo) e Andrea Pegoraro (Veneto Orientale). Membro di diritto è anche lo stesso Vantini, in quanto presidente di Anbi Veneto.

Le.Mag.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

LA DENUNCIA ANBI

Il clima spacca in due il Paese «Sud inaridito, lande desolate»

L'associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela avverte: «Aumenta la fragilità del territorio»

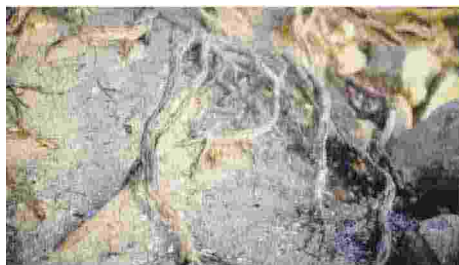
BAFI

Mentre il Nord Italia è alle prese con grandinate fuori stagione, trombe d'aria e nubifragi che allagano città e campagne, il Sud continua a inaridirsi, schiacciato da un'arsura che non concede tregua. Il cambiamento climatico sta dividendo il Paese in due: da una parte l'eccesso d'acqua, dall'altra una sete

cronica. E nel mezzo, un'agricoltura che fatica sempre più a resistere. La denuncia arriva dall'Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue, che fotografa un'Italia spaccata dal clima.

Fenomeni estremi

«Ogni settimana - commenta Massimo Gargano, direttore generale dell'Anbi - registriamo il ripetersi di fenomeni estremi. Nessun allarmismo, ma è pur vero che la conta dei danni cresce e la fragilità del territorio aumenta». E mentre al Centro si attendono nuove "bombe d'acqua", al Sud continua il lungo digi-



L'Anbi fotografa il territorio pugliese come vittima di un progressivo inaridimento

no idrico. La situazione è drammatica soprattutto in Puglia. La regione già lo scorso anno era stata tra le più

colpite dalla crisi climatica. Nel Foggiano, cuore agricolo della regione, i campi sono rimasti incolti. Le temperature

sono torride da oltre un mese e l'assenza quasi totale di piogge ha ridotto ai minimi termini le riserve idriche. «Nel Nord della provincia gli invasi trattengono acqua appena sufficiente a garantire gli utilizzi idropotabili», si legge nel rapporto elaborato dall'Anbi. I bacini della Capitanata conservano appena 77 milioni di metri cubi d'acqua, cioè solo il 23% della loro capacità.

La desertificazione

La desertificazione avanza, e con essa l'impoverimento dei suoli e la perdita di produttività agricola. «La scarsità di precipitazioni estive ed anomalie termiche da record stanno progressivamente inaridendo territori, trasformando i paesaggi rurali del Sud Italia in lande desolate e scarsamente produttive», avverte l'Anbi. A rendere ancora più preoccupante il quadro è la crescente indifferenza dell'opinione pubblica. «L'assuefazione rassegnata

alle conseguenze della crisi climatica rappresenta un grave pericolo - ammonisce Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi - perché abbassa la pressione verso gli organi decisori, ai quali bisogna invece chiedere interventi per aumentare concretamente la resilienza dei territori».

La proposta

Serve un grande piano nazionale. «Ribadiamo la necessità di un Piano straordinario di efficientamento dell'arete idraulica e di nuove infrastrutture per la raccolta delle acque piovane, come quelle previste dal Piano bacini idrici multifunzionali, proposto da noi e Coldiretti», sottolinea Vincenzi. Il Sud ha bisogno d'acqua, ma anche di attenzione. Perché senza interventi strutturali e una visione a lungo termine, intere regioni rischiano di trasformarsi in deserti. E l'Italia, divisa dal clima, sarà sempre più fragile. **FED.DM.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

POST ALLUVIONE | Al via cantiere messa in sicurezza del Sintria

Negli ultimi due anni il torrente Sintria, il maggiore affluente del fiume Senio, è esondato due volte: la prima durante la catastrofica alluvione di maggio 2023, la seconda a settembre 2024. In entrambi i casi la piena ha causato pesanti danni nella frazione di Zattaglia. Oggi nella zona è in fase di



progettazione un intervento da un milione di euro curato dall'Ufficio territoriale di Ravenna dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. L'obiettivo è migliorare le condizioni idrauliche e ambientali dell'alveo del torrente, nel tratto che va dalla Strada Provinciale 63 fino alla confluenza del corso d'acqua con il Senio. «I lavori attualmente in fase di progettazione saranno fondamentali per la messa in sicurezza della zona» ha sottolineato il presidente De Pascale -, a conferma della nostra volontà di accelerare per garantire sicurezza a persone, strutture, terreni coltivati e ambiente. È una delle priorità del mandato, un impegno preso con i cittadini». Il nuovo cantiere (finanziato con risorse dell'ordinanza 33) interverrà anche alla confluenza tra Sintria e Senio. Dalla Provinciale 63, andando verso monte (Toscana) sta operando sul torrente il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, sulla base di una convenzione stipulata con la Regione.



Mella, un Contratto di fiume lungo 100 km per 88 Comuni



■ Il Contratto di fiume è un accordo tra soggetti che hanno responsabilità nella gestione e nell'uso delle acque. L'idea è quella di costituire uno che tuteli il Mella: c'è un protocollo d'intesa. **A PAGINA 10 E 11**

NUOVE PROSPETTIVE PER IL MELLA

Un contratto «lungo» cento chilometri: così cittadini e Comuni si riprendono il fiume

In pista il progetto per proteggere e valorizzare il Mella
La consigliera Lovo Gagliardi: «Dal Broletto grande impegno»

OPPORTUNITÀ

STEFANO ZANOTTI
s.zanotti@giornaledibrescia.it

■ Se n'è iniziato a parlare vent'anni fa. Allora alcuni Comuni della Valtrompia, coordinati dalla Comunità montana, ipotizzarono azioni per proteggere e valorizzare il Mella. Oggi la Provincia è intenzionata a portare a termine quel progetto utilizzando uno strumento in grado di coinvolgere tutti gli

attori interessati alla salvaguardia di uno dei corsi d'acqua più importanti del Bresciano. Si apre la strada del Contratto di fiume (Cdf).

Che cos'è. Stiamo parlando di un accordo «tra soggetti che hanno responsabilità nella gestione e nell'uso delle acque, nella pianificazione del territorio e nella tutela dell'ambiente». Lo specifica il Team dei Contratti di fiume Lombardia, che coordina i Cdf promossi da Ersaf, l'Ente regionale per i servizi dell'agricoltura e delle foreste della Regione. Riduzione dell'inquinamento delle ac-

que e del rischio idraulico, ma anche riqualificazione dei sistemi ambientali e dei sistemi insediativi, il tutto regolato dalla condivisione delle informazioni: sono questi gli obiettivi principali del Contratto che è fondato sulla «cultura dell'acqua».

Nel Bresciano. Il mese scorso, a Seniga, Ersaf ha presentato alle Amministrazioni interessate il protocollo d'intesa «Verso il Contratto di fiume Mella». Sono 88 i Comuni chiamati in causa, che si estendono su 105 chilometri e occupano - come bacino - un'area di 972 chilo-

metri quadrati per un milione e 450 mila abitanti coinvolti.

«Questo progetto nasce concretamente tre anni fa, quando un gruppo autonomo e composto da varie realtà ci ha proposto di riprendere il percorso iniziato dall'Amministrazione provinciale Cavalli negli anni Duemila - spiega la consigliera provinciale con delega al Territorio Caterina Lovo Gagliardi -. Naturalmente da allora sono cambiate molte cose: banalmente tutte le Amministrazioni dei Comuni coinvolti. Per questo è indispensabile riprendere il dialogo e ho volu-

to che il primo incontro fosse a Seniga per dare un messaggio: Il Broletto non è focalizzata solo sulla città».

A Seniga è stata proposta una prima mappa attoriale, in cui confluiscono i Comuni lungo il Mella, la Provincia, la Comunità montana Valle Trompia, l'Ufficio d'ambito territoriale di Brescia e Acque bresciane. Ma l'appuntamento nella Bassa è stato utile anche per ricevere proposte: così è emersa la volontà di far aderire al futuro Contratto di fiume Mella anche associazioni, consorzi di bonifica, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) e il Laboratorio fiume Mella. Quest'ultima è una rete interassociativa che coinvolge una ventina di soggetti della pianura Bresciana.

Ersaf ha sottolineato alcune criticità del Mella. Su tutte lo stato di qualità delle acque e la forte artificializzazione che caratterizza alcuni tratti del fiume. Anche in questo caso è stato però importante l'apporto delle Amministrazioni, che hanno sottolineato altre problematiche, come la mancanza di zone umide, la qualità della fauna ittica e la pulizia delle sponde.

«Per arrivare al Contratto di fiume Mella servirà grande impegno da parte delle Amministrazioni, ma importante sarà anche l'apporto della cittadinanza - precisa Lovo Gagliardi -. L'interlocuzione con tutte le realtà è fondamentale: abbiamo già aperto il dialogo con il Comune di Brescia e con la Comunità della Valle Trompia. Nella Bassa il lavoro è più frammentato, ma siamo comunque sulla buona strada».

Nelle intenzioni del Broletto c'è anche la volontà di realizzare dei percorsi naturalistici sul Mella, come la Greenway che per ora parte dalla Valtrompia e arriva in città. «Il nostro impegno è massimo - conclude la consigliera -. All'inizio siamo stati cauti perché preoccupati dall'onerosità del progetto. Ma ci sono una serie di buone pratiche che possono rendere il percorso sostenibile».

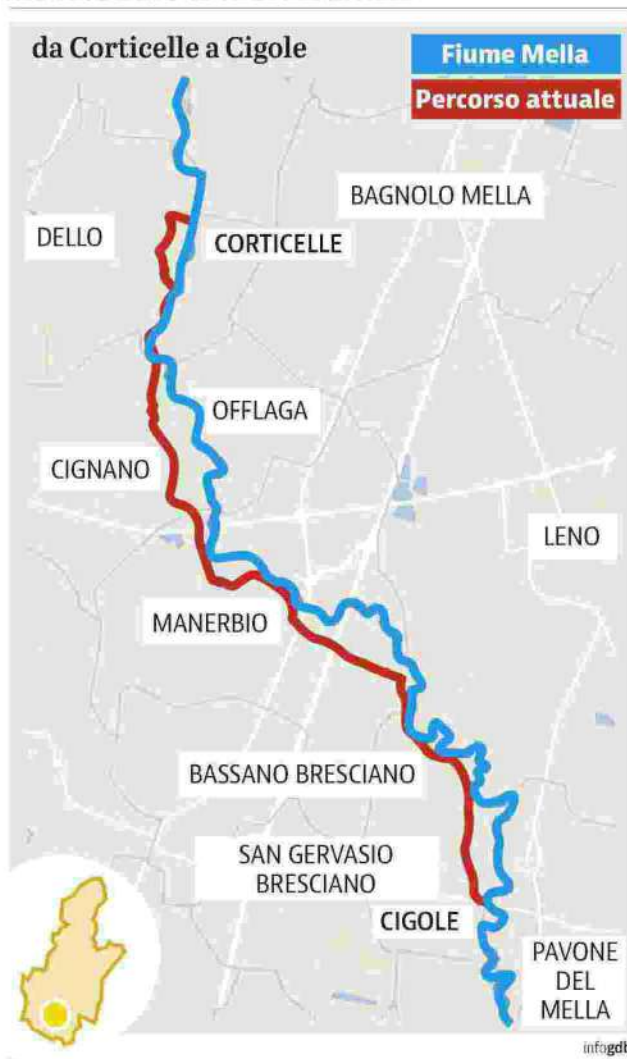


In bicicletta. Il vicesindaco Manzoni e l'assessora all'Ambiente Bianchi

*Coinvolti 88 Comuni
e 450mila abitanti
ma anche istituzioni
e realtà del territorio*

*A Seniga il primo incontro
promosso da Ersaf
dove sono emerse criticità
ma anche molte proposte*

IL PERCORSO CICLOPEDONALE





Natura. Il fiume Mella nel territorio di Castel Mella

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Consorzi di bonifica

Il Veneto torna nei vertici Anbi

Virginia Taschini, presidente del Consorzio di Bonifica Delta Del Po - e imprenditrice agricola di Ariano nel Polesine (Ro) - è stata eletta a Roma nel Comitato esecutivo nazionale di Anbi, associazione che riuni-

sce i 142 consorzi di bonifica e irrigazione in Italia.

Taschini è l'unica rappresentante veneta nella squadra di otto membri che affiancherà il riconfermato presidente nazionale Francesco Vincenzi.

«È una notizia molto importante per il nostro sistema regionale che dopo anni torna ad avere una propria voce nell'organo esecutivo di Anbi», sottolinea Alex Vantini presidente di Anbi Veneto.



Le strategie

Nuovo vertice con Asl e consorzio di Bonifica

Ieri riunione tra il dipartimento di prevenzione della Asl, gli uffici competenti di 24 Comuni, la Provincia, il Consorzio di bonifica dell'agro pontino, l'Istituto Zooprofilattico sperimentale Lazio Toscana e i direttori dei distretti sanitari della Asl. L'obiettivo è affrontare in maniera integrata e sinergica il contrasto all'infezione da virus West Nile, con attenzione alle modalità di trasmissione e gestione delle positività riscontrate anche negli animali e agli interventi di bonifica. L'Istituto Zooprofilattico ha fornito chiarimenti sulle modalità di disinfestazione da adottare e i presidi più corretti da utilizzare, sottolineando l'importanza di un'azione larvicida, mentre i Comuni sono stati coinvolti nell'organizzazione di attività di informazione rivolte alla cittadinanza, per promuovere misure di protezione e prevenzione. Il Consorzio di bonifica, da parte sua, ha invece presentato uno strumento informatico per la mappatura dei corsi d'acqua. La.Pe.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Zattaglia

Dalla Regione un milione per sistemare il torrente Sintria

Negli ultimi due anni il torrente Sintria, il maggiore affluente del fiume Senio, è esondato due volte: la prima durante l'alluvione di maggio 2023, la seconda a settembre 2024. In entrambi i casi la piena ha causato pesantissimi danni nella frazione brisighellese di Zattaglia. Per questo, nella zona è in fase di progettazione un intervento da un milione di euro curato dall'Ufficio territoriale di Ravenna dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. Obiettivo: migliorare le condizioni idrauliche e ambientali dell'alveo del torrente, nel tratto che va dalla Sp 63 Valletta-Zattaglia fino alla confluenza con il torrente Senio. Proprio a Zattaglia, a metà tra Brisighella e Casola Valsenio, si è svolto nei giorni scorsi un nuovo sopralluogo del presidente della Regione, Michele de Pascale, insieme alla sottosegretaria con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini, e ai sindaci di Brisighella, Massimiliano Pederzoli, e di Casola Valsenio, Maurizio Nati. Il nuovo cantiere (finanziato con risorse dell'ordinanza 33) interverrà anche alla confluenza tra Sintria e Senio. Dalla Sp 63, andando verso monte (Toscana) sta operando sul torrente il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, sulla base di una convenzione stipulata con la Regione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Anbi: “Continuano a perdere i siciliani”

PALERMO - “In Sicilia hanno perso i Siciliani”: è lapidario il commento di Francesco Vincenzi, appena riconfermato Presidente di Anbi (Associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue), di fronte all'ennesimo “naufragio” di una legge regionale di riforma dei Consorzi di bonifica, commissariati da ormai 30 anni. “Rispettando il ruolo delle opposizioni – prosegue Vincenzi - è inaccettabile che la bocciatura di un provvedimento indispensabile per il futuro del settore primario dell'Isola avvenga in Aula per mano di franchi tiratori, che rispondono a logiche, che esulano dal merito del provvedimento”.

Aggiunge Massimo Gargano, direttore generale di Anbi: “Purtroppo non sono bastati l'incapacità di accedere ai fondi Pnrr, né l'abbattimento di capi animali per l'impossibilità di nutrirli e dissetarli, né i recentissimi record di calura raggiunti in alcune zone dell'Isola a far recedere la politica da opachi particolarismi, che continueranno a condizionare pesantemente le prospettive economiche e ambientali con inevitabili ricadute occupazionali”. “Lo sconcerto di questi momenti – conclude il presidente Vincenzi - non porterà comunque ad un nostro disimpegno per rilanciare enti, che devono essere messi nelle condizioni di poter sviluppare potenzialità pari a quelle delle altre regioni italiane.”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Castel del Piano più curata e sicura

Cominciati i lavori di palazzo Aldobrandeschi per la manutenzione della provinciale delle Macinaie
Conclusi gli interventi del Consorzio di bonifica per ripulire dalle alghe il laghetto al parco dei Cigni

Castel del Piano Lo aveva garantito il presidente della Provincia, Francesco Limatola, lo aveva promesso il presidente del Consorzio di bonifica Federico Vanni: messa in sicurezza la strada delle Macinaie, ripulitura del laghetto al parco dei Cigni. Detto e fatto.

«Sono finalmente partiti i lavori che avevamo annunciato pochi giorni fa nel corso dell'iniziativa "La Provincia in Comune", che ha visto il consiglio provinciale incontrare quello comunale in municipio», conferma la sindaca Cinzia Pieraccini, spiegando che quello sulle Macinaie è «un intervento atteso da tempo da cittadini e turisti. L'intervento si concentra proprio sulle porzioni più ammalorate, dove le condizioni del manto stradale rendevano urgente un'azione

concreta. La strada provinciale è un'arteria strategica per il nostro territorio: collega il Comune di Castel del Piano con le Macinaie ed è quotidianamente percorsa non solo dai residenti, ma da tutta la comunità amiatina, poiché rappresenta il collegamento tra i centri abitati a valle e le zone montane fino alla vetta. Con questi lavori vogliamo restituire sicurezza e funzionalità alla strada, a beneficio di chi la utilizza per lavoro; ma anche per il turismo, in particolare cicloturismo e mototurismo. Investire nello sviluppo turistico del territorio richiede infrastrutture moderne, sicure e accessibili».

Le fa eco Limatola: «L'avvio dei lavori è una risposta concreta alle esigenze del territorio e rappresenta uno dei tanti impegni presi con i Comuni

dell'Amiata. Questo intervento non è solo un'opera infrastrutturale, ma un segnale di attenzione verso la sicurezza dei cittadini, lo sviluppo turistico e la valorizzazione delle aree montane».

Allo stesso tempo il laghetto al parco dei Cigni è tornato a splendere ed è di nuovo fruibile in piena di sicurezza da tutti gli abitanti del comune amiatino e dai turisti. Merito di un intervento di manutenzione eseguito dal Cb6.

La presenza di alghe nell'acqua e di una folta vegetazione a riva aveva creato non pochi problemi alla comunità amiatina, così la prima cittadina aveva chiesto supporto al Cb6, che è intervenuto con uno dei suoi mezzi e con un operatore: rimosse moltissime alghe, presenti in superficie e sul fonda-

le, e la vegetazione infestante in eccesso, per restituire a uno dei luoghi simbolo del paese un aspetto curato, oltre a renderlo più sicuro.

«Per noi era importante eseguire questo lavoro prima della fine dell'estate», ricorda Pieraccini ringraziando quindi il Consorzio; anche perché il laghetto non rientra - ovviamente - nel reticolo in gestione. È stata per questo sottoscritta una convenzione, instaurando un rapporto di collaborazione che sicuramente proseguirà: «Verificheremo con gli uffici la possibilità di stipulare una convenzione per i prossimi quattro anni, nei quali resterà in carica - afferma il presidente di Cb6, Federico Vanni - per poter programmare questo intervento già in primavera e fare in modo che il laghetto sia in perfetto stato già a inizio estate».



A sinistra
un tratto
della strada
delle Macinaie
A destra i lavori
del Cb6
al laghetto
del parco
dei Cigni



Carmignano

Via libera al progetto per il nuovo ponte sul torrente Furba Costo mezzo milione

CARMIGNANO

A Seano sarà ricostruito il ponte di via Casone, danneggiato dall'alluvione del novembre 2023 e da allora chiuso al transito. La giunta comunale di Carmignano ha approvato il progetto predisposto dagli uffici tecnici e inoltrato alla Regione la richiesta di finanziamento per un intervento dal valore stimato di circa 550 mila euro. Il vecchio ponte, costruito nel dopoguerra per servire una viabilità rurale, era utilizzato a senso unico alternato da mezzi agricoli e residenti di via di Valle. Dopo la piena del 2 novembre, a seguito dei sopralluoghi tecnici, il Comune ha disposto la chiusura per motivi di sicurezza. Per attenuare i disagi, sono stati eseguiti lavori provvisori per garantire l'accesso pedonale e veicolare in sicurezza lungo via di Valle. La nuova struttura sarà realizzata ex novo: «È la soluzione più affidabile e duratura - spiegano gli assessori Chiara Fratoni (Lavori Pubblici) e Federico Migaldi (Ambiente) - e abbiamo condiviso il progetto anche con il Genio Civile». L'opera rientra in una più ampia strategia di messa in sicurezza del territorio. Il sindaco Edoardo Prestanti sottolinea: «Aspettiamo il via libera della Regione per partire. Gli interventi idraulici sono fondamentali, ma legati ai tempi dei finanziamenti, su cui si registrano ritardi a livello centrale». Parallelamente, si sta concludendo l'iter burocratico per un secondo intervento: la sistemazione idraulica del centro abitato di Seano, con la regimazione dei corsi d'acqua del rio Gualcino e del torrente Furba. Un'opera da 1,6 milioni di euro finanziata con fondi europei, tramite la Regione Toscana. A questi si aggiungono i lavori del Consorzio di bonifica Medio Valdarno, che ha già provveduto alla pulizia dell'alveo del fosso Barberoni e del torrente Furba.

C. C.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

IL PRESIDENTE DEL TERRE DEI GONZAGA

Simone Minelli nel comitato esecutivo dell'Associazione Nazionale Bonifiche

OLTREPÒ Importante riconoscimento per il presidente del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, **Simone Minelli** (nella foto il primo da destra, seduto) che nella giornata di ieri è stato eletto ed entrerà a far parte del comitato esecutivo di Anbi - Associazione Nazionale delle Bonifiche Italiane. Un organo, questo, che si può definire ristretto per la presenza del presidente - il riletto e confermatissimo **Francesco Vincenzi**, anche presidente del Consorzio di



Bunifica della Burana - di due vice, del direttore e di tre consiglieri.

«Una nomina - fanno sapere dal Terre dei Gonzaga - a dimostrazione di una perso-

nale credibilità che in poco tempo ha saputo acquisire nel mondo delle bonifiche. Congratulazioni per l'incarico ottenuto, che di riflesso rafforzerà anche la nostra realtà consortile, sia come conoscenza e visibilità, sia come nostre idee e proposte per affrontare le criticità climatiche che stiamo vivendo. Le nostre congratulazioni - concludono dall'ente consortile - vanno anche a Francesco Vincenzi, riconfermato per acclamazione Presidente di Anbi nazionale». (nico)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

TAGLIO DI PO Esperti e stakeholder a confronto per affrontare sfide ambientali e fragilità idrogeologiche

Il clima cambia, il territorio risponde

Dal rischio maree alla biodiversità invasiva: strategie condivise per la resilienza dei paesaggi d'acqua

TAGLIO DI PO - Cambiamenti climatici, subsidenza, innalzamento del mare e infiltrazioni saline, al centro dell'incontro "Il Delta che cambia", un laboratorio urbano organizzato da Università Iuav di Venezia al museo della Bonifica di Ca' Vendramin. L'appuntamento, che segue di una settimana l'evento di Ravenna dedicato alle infrastrutture climatiche e la gestione e del rischio nei contesti urbani, si colloca nell'ambito del progetto itinerante Miracle (Multi-risk integrated resilience approach for coastal landscapes and environments), finanziato dal Pnrr all'interno del partenariato esteso Return: focus di giornata, l'adattamento al multi-rischio nei cosiddetti "paesaggi d'acqua". I lavori

hanno visto la partecipazione di Francesco Musco e Denis Maragno, coordinatori del progetto, affiancati da una nutrita compagine di docenti e ricercatori Iuav composta da Raffaella Fagnoni, Filippo Magni, Paolo De Martino, Elena Ferraioli, Iris Brucculeri e Carlo Federico Dall'Omo. Folta anche la platea di stakeholder e addetti ai lavori presenti all'incontro: il direttore del Consorzio di Bonifica Delta Po e 'padrone di casa' Rodolfo Laurenti, il direttore dell'Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po, Pako Massaro, il vicedirettore di Confagricoltura Rovigo Sara Sturaro, il presidente di Cia Rovigo Erri Faccini e il presidente di Wwf Rovigo Eddi Boschetti. Il rischio climatico è ormai considerato dalla scienza condizione permanente, tanto che si parla

sempre più spesso di adattamento ai cambiamenti climatici e non solo di mitigazione: di questo si occupa Miracle, che analizza territori costieri e città d'acqua in un percorso che oltre al Delta del Po tocca Bagnoli, Castellammare di Stabia, Ravenna, Rimini, Venezia, Verona e Vicenza. Sotto la lente di ingrandimento, fenomeni quali l'innalzamento del mare, le alluvioni, le ondate di calore e il dissesto idrogeologico, tramite un approccio partecipativo, integrato e multisettoriale per la resilienza urbana. L'incontro polesano ha preso in esame un contesto territoriale fortemente connotato e con peculiarità precise, che fa anche i conti con subsidenza, rischio di innalzamento del mare e cuneo salino: di tutti questi aspetti i vari gruppi di

lavoro hanno tenuto conto nel redigere le mappe che sono state poi condivise nel momento di dibattito e restituzione finale, in cui sono emerse altre variabili quali lo spopolamento, l'emergenza granchio blu, la presenza di specie animali invasive come le nutrie ma anche la necessità di regolare il corso dei fiumi, in un territorio che nell'acqua ha la sua principale fonte di ricchezza (maggior area umida d'Italia e riserva Mab Unesco). "I laboratori urbani promossi da Iuav nell'ambito del progetto Miracle - così il professor Musco - sono lo strumento operativo per costruire soluzioni di gestione del rischio su città e territori in varie parti d'Italia lungo la costa adriatica e in quella tirrenica. Come università accompagniamo processi di innovazione nel governo del territorio".



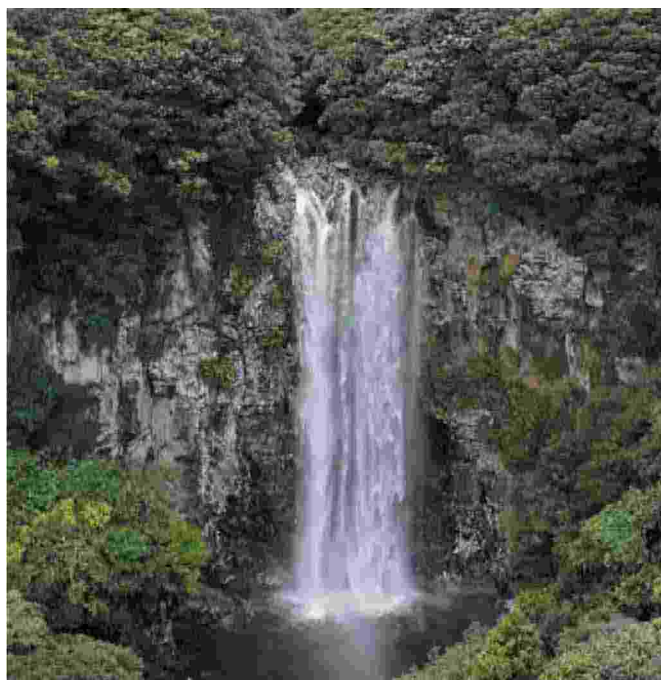
SAGGIA ECOLOGIA

Sorella acqua: tra siccità, alluvioni e burocrazia

di **ROBERTO LEONI***

San Francesco, nel Canto delle Creature dedica all'acqua uno delle lodi più belle; Talete, filosofo presocratico, diceva che l'acqua è l'"Arché" di tutte le cose; in tutte le religioni l'acqua ha un ruolo fondamentale. La scienza ci insegna che l'acqua, negli stadi solido -il ghiaccio-; gassoso -vapore e nuvole-; liquido -mari, laghi, fiumi- è la componente fondamentale del pianeta Terra e della vita, in tutte le sue forme, e che, nel pianeta, l'acqua, nel suo ciclo, è sempre quella. Eppure, specie in estate ed in alcune aree della Terra questo liquido vitale sembra mancare, essersi "consumato". In Italia e non solo, ma qui occupiamoci di casa nostra, i periodi di siccità aumentano, così come aumentano le alluvioni. Se però è vero, come è vero, che l'acqua non manca perché nel pianeta è sempre quella cerchiamo di spiegarci cosa accade, perché oscilliamo fra siccità e alluvioni. La siccità e lo spreco d'acqua - mi soffermo in questo incontro su questi aspetti, apparentemente antitetici ma in realtà complementari - derivano dal fatto che le piogge sono irregolari: non piove per lunghi periodi e poi piove troppo...questo è sempre accaduto (altrimenti non avremmo il mito del diluvio e le "danze della pioggia"), forse però oggi accade più spesso che non nel passato. Inoltre, questo è un fattore molto importante di cui tener conto, è aumentato il consumo d'acqua per uso civile, agricolo, industriale, oggi inquiniamo l'acqua molto più di ieri e quindi non è riutilizzabile, se non dopo specifici, complessi e costosi, trattamenti di depurazione; questioni queste che mi riservo di trattare-. Certo in ogni settore occorre consumare di meno ma, sopra tutto, ci vuole una gestione efficiente dei sistemi idrici esistenti ed una realizzazione, ben fatta, di nuove opere idrauliche. Invece è costante la notizia che negli acquedotti almeno un terzo dell'acqua si perde, che invasi nuovi non si fanno e che quelli avviati non si completano. Eppure in Italia "tutti" si occupano di acqua, dalla Stato Centrale alle Regioni, Province e Comuni e che tutti questi Enti Istituzionali ne generano, poi, altri ed altri ancora, con apparati elefantiaci, presidenze, CDA, personale, duplicazione e conflitti di competenze, burocrazia ...ecco qualche esempio: a livello statale di acqua si occupa il MASE, ma poi anche l'ISPRA ed altri...a livello territoriale le Regioni, Province e Comuni che, però, "partoriscono", via via, spa a controllo pubblico, consorzi di bonifica, Autorità di Bacino, BIM- bacini imbriferi montani - e chissà quant'altro ancora! Che festa l'autonomia! Nella mia Umbria, poco più che un francobollo, territorialmente parlando, se faccio in internet una ricerca "Tutti gli Operatori di Acqua Potabile" viene un elenco di pagine e pagine. Se la stessa ricerca la facciamo per Regioni grandi viene fuori una enciclopedia: provate per credere. Come può funzionare un sistema così fatto? Certo funziona, male, anche perché la maggior parte delle risorse del pagamento delle bollette dell'acqua da parte degli utenti non vanno alla corretta gestione degli impianti ma alla gestione, dai presidenti agli usceri...poi spesso queste realtà sono anche in passivo, tanto sono pubbliche. Ecco quindi che per combattere la siccità e far arrivare l'acqua, che in Italia c'è in abbondanza, occorre rivedere e ridurre drasticamente l'attuale congerie di enti e competenze, semplificare la burocrazia. Certo faticava meno Ercole a ripulire

le stalle che chi governa a fare questo tentativo. Accanto, forse a monte di tutto ciò, occorre l'impegno di ogni singolo ad evitare sprechi, fruire di tecnologie che aiutino a ridurre i consumi, porre in atto una cittadinanza attiva di controllo della cosa pubblica, che serva a ridurre lo spreco nell'acqua pubblica, spreco che invece è il comune multiplo delle attuali gestioni. Alla fin fine quindi è una questione di educazione, di etica, di doveri e diritti. Mi accorgo che non ho toccato il tema delle alluvioni e del dissesto idrogeologico; mi riprometto di farlo presto. ***Presidente emerito Fondazione Sorella Natura e Amici del Creato FSN**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

◆ MI.MA.

Nuovo impianto idrovoro
al canale Madonna del Pino
Lavori al via: durata 18 mesi

Annunciati nei mesi scorsi, sono iniziati i lavori per la realizzazione del nuovo impianto idrovoro alla foce del canale di scarico Madonna del Pino, situato tra viale Oriani e viale Vittorio Veneto, a cura del Consorzio di Bonifica della Romagna. I lavori, che dureranno circa un anno e mezzo e avranno un costo complessivo di oltre 1,5 milioni di euro, rientrano nelle opere di somma urgenza finanziate dal Commissario straordinario a seguito degli eventi alluvionali di maggio 2023.

Si tratta di un intervento ingegneristico di alto profilo, finalizzato alla messa in sicurezza di Cervia e Milano Marittima dai rischi di allagamento. L'impianto idrovoro scarica infatti all'interno del portocanale di Cervia le acque di una vasta porzione del territorio comunale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Obiettivo raggiunto

Rischio idrogeologico azzerato con gli interventi del Consorzio

I lavori hanno riguardato sia le strade che i corsi d'acqua

PIEDIMONTE

Mezzi meccanici e operai del Consorzio Valle del Liri in campo per la salvaguardia del territorio.

Completata la fornitura di tutti i mezzi meccanici necessari per un'adeguata opera di salvaguardia del territorio, il Consorzio sta procedendo con l'esecuzione degli interventi programmati dal Piano di Gestione 2025 in diversi comuni del comprensorio. In particolare, in questo periodo si stanno ultimando i lavori di manutenzione del reticolo idrografico di competenza del Consorzio di Bonifica Valle del Liri nel Comune di Piedimonte San Germano, appartenente al macrobacino Rapido-Gari. I lavori, eseguiti in amministrazione diretta con operatori e

mezzi consortili, hanno interessato sia i corsi d'acqua a maggiore rischio di esondazione nel centro abitato, a monte della Casilina (il Fosso San Rocco e il Fosso delle Fragole), sia il Canale 22 e la rete scolante di Aquino, a valle della medesima strada statale. Sul Fosso San Rocco è stato eseguito il decespugliamento del tratto a valle, in ambito urbano, da via Regina Margherita a viale Tiziano, in corrispondenza della confluenza nel Rio Fontanelle, nonché del tratto a monte, nelle località Vallicella, Petrone e Sadella. Sul Fosso delle Fragole sono stati eseguiti il taglio della vegetazione infestante e la riprofilatura delle sezioni nel tratto compreso tra via Parito e via Man-

dracotogna, e nel tratto a valle parallelo a viale Tiziano. Sul Canale 22 gli operatori del Consorzio hanno effettuato il decespugliamento della vegetazione infestante e l'espurgo del sedime accumulatosi sul fondo, da via Latina fino alla provinciale 152, in località Ruscito, con particolare attenzione agli attraversamenti dell'Autostrada A1 Roma-Napoli e della linea ferroviaria ad alta velocità.

«Il Consorzio sta portando a termine un ampio programma di lavori di manutenzione - ha dichiarato il Commissario Straordinario, Sonia Ricci - condiviso con l'amministrazione comunale, con la quale si è instaurata una proficua sinergia per la programmazione e l'esecuzione di interventi, a breve e medio termine, finalizzati alla mitigazione del rischio idrogeologico e alla salvaguardia ambientale. Oltre alla manutenzione - ha aggiunto il commissario Ricci - il Consorzio, beneficiario di un finanziamento di 254.249 euro a valere sui fondi del Dpcm 77/2024,



Uno degli interventi a Piedimonte

sta sviluppando la progettazione di interventi strutturali di sistemazione idraulica del Fosso delle Fragole. Un sentito ringraziamento - ha concluso la Ricci - va alla Regione Lazio, e in particolare all'assessore all'Agricoltura e al Bilancio, Righini».

Il primo cittadino del Comune di Piedimonte San Germano, Gioacchino Ferdinandi, ha commentato: «Ringrazio il Consorzio, e in particolare il commissario Ricci, per l'attenzione rivolta alle problematiche idrogeologiche del nostro territorio

e per le azioni concrete messe in atto, sia manutentive sia progettuali, che testimoniano un deciso cambio di passo rispetto al passato». Il direttore Marandola segnala che il Consorzio ha recentemente attivato un profilo Instagram tramite il quale è possibile visionare tutti gli interventi di manutenzione dei canali di bonifica già eseguiti nel corso del 2025 nei vari comuni del comprensorio. Il profilo viene aggiornato settimanalmente. ■

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COMMISSARIO RICCI:
«UN AMPIO PROGRAMMA
CONDIVISO
CON L'AMMINISTRAZIONE:
SINERGIA PROFICUA»**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Fucino, i livelli nei canali scendono ancora

Il presidente del Consorzio: «Siamo ai minimi, bisogna fare qualcosa». Trovate altre lastre di amianto

di Eleonora Berardinetti

AVEZZANO

L'acqua nei canali del Fucino è scesa al di sotto dei 10 centimetri e tra gli addetti ai lavori cresce la preoccupazione. Ieri mattina i tecnici del Consorzio di bonifica hanno effettuato il monitoraggio quotidiano di tutti i canali di loro competenza dal quale è emerso che la situazione è allarmante. A spiegarlo nei dettagli è il presidente del Consorzio, **Giancarlo Annibale di Pasquale**, che ringrazia i sindaci per la collaborazione e lancia un appello. «Il livello dell'acqua in questi due giorni è sceso e stiamo di nuovo sotto ai livelli minimi», ha evidenziato Di Pasquale, «rispetto al fine settimana, durante il quale con il fermo il livello dell'acqua si era rialzato, ora siamo veramente ai minimi. Parliamo di 10 centimetri rilevati ieri mattina e purtroppo domani (oggi per chi legge, ndr), che è il giorno in cui si può irrigare (fino alle 12 e dalle 20 in poi) temiamo che si possa scendere drasticamente un'altra volta». Una situa-



La nuova lastra di amianto trovata nel Fucino

zione difficile da affrontare, che ha spinto il Consorzio la scorsa settimana a chiedere di prolungare il fermo del fine settimana anche a martedì, mercoledì e giovedì, dalle 12 alle 20. I livelli però ora sono sotto la soglia minima e difficilmente si rialzeranno se non arriveranno piogge e temperature miti. «Come Con-

sorzio stiamo facendo tutti passi che ci sono da fare», ha continuato il presidente, «la disposizione era quella di comunicare tempestivamente l'andamento della situazione e lo stiamo facendo. Il monitoraggio dalla mattina alla sera viene effettuato ogni giorno, di più non possiamo fare». Un ruolo determinan-

te lo stanno avendo anche le amministrazioni comunali dei Comuni che ricadono nella Piana del Fucino. Proprio per questo il presidente Di Pasquale li ha voluti ringraziare: «Sono stati e sono fondamentali in questa fase, la maggior parte sono stati disponibili e ci hanno affiancato in ogni passo fatto. Purtroppo c'è sempre qualcuno che rema contro e questo mi dispiace. Stessa cosa vale per gli agricoltori che ancora non vogliono rendersi conto della gravità della situazione e se c'è il fermo fino alle 20 iniziano a irrigare alle 18.30. Abbiamo sollecitato le amministrazioni comunali per intensificare i controlli. Se accadrà qualcosa di irreparabile queste persone dovranno essere ritenute responsabili». Al momento il Consorzio non ha una ricetta. «Non sappiamo quale può essere la soluzione», ha evidenziato il presidente, «speriamo al momento solo che cambi il tempo. I fermi aiutano, molte colture come le carote e le cipolle sono a fine raccolta e non hanno più bisogno di acqua. Ma servo-

no almeno altri 15 giorni per uscire fuori da questa situazione». Nei giorni scorsi l'associazione Crisalide ha denunciato la presenza di rifiuti speciali nei canali del Fucino emersi proprio a causa dell'assenza di acqua. «Abbiamo notato la lastra di amianto riemersa a causa della siccità», ha denunciato **Crescenzo Presutti**, membro dell'associazione e vice presidente della Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee. «Abbiamo fatto presente il problema ai carabinieri forestali. Ma la situazione è nota a tutti. Nel corso degli anni abbiamo presentato almeno cinque diversi esposti. Ma incredibilmente la magistratura non ha mai ritenuto di dover intervenire. I quattro pannelli di amianto rinvenuti nel collettore centrale lo scorso anno sono ancora lì». Per il presidente Di Pasquale «va precisato che non è detto che li abbiano buttati gli agricoltori e sicuramente per rimuoverli c'è un iter da seguire, non lo possono fare i dipendenti del Consorzio».

GIORNALISMO RIZZARZI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Al QdS interviene il direttore generale dell'Associazione nazionale delle bonifiche e delle irrigazioni

Gargano (Anbi): "Sicilia ha pagato un prezzo alto in oltre trent'anni di commissariamento"

ROMA - In Sicilia ci sono oltre 2,3 milioni di ettari di superficie la cui gestione da tre decenni è ferma al palo in virtù del commissariamento dei Consorzi di bonifica. Alla vigilia della riforma presentata in aula all'Ars, dopo circa due anni di discussione per ottenere il via libera dalle commissioni pertinenti, era intervenuta sulla questione l'Anbi, l'associazione nazionale consorzi di tutela gestione territorio e acque irrigue. In particolare, il direttore generale Massimo Gargano era stato raggiunto dal nostro giornale per comprendere le ragioni delle sollecitazioni già annunciate dall'associazione.

Come Associazione nazionale state guardando con molta attenzione a quello che accade in Sicilia, forse anche con apprensione. Perché?

"Perché è un territorio che ha pagato in maniera pesantissima oltre trent'anni di commissariamento. È una regione che sconta il fatto che le gestioni commissariali non possono per loro natura programmare il futuro ma semplicemente gestire l'esistente. Ormai parlare di acqua non significa più parlare solo di agricoltura ma anche di agroalimentare, turismo, bellezza, sicurezza alimentare, idrogeologica. Non ci possiamo più permettere di non programmare e pianificare l'infrastruttura ed il futuro della risorsa idrica in questa regione".

Quali sono secondo voi le priorità di interventi sui quattro consorzi di bonifica siciliani?

"Progettare la manutenzione, l'infrastrutturazione nuova che occorre e farlo in maniera chiara e moderna. Quindi innovazione ed infrastrutturazione. Noi siamo pronti, il nostro 'Piano bacini', elaborato con Coldiretti, è lì ed è pronto. Siamo pronti ed è pronta la squadra di ingegneri che serve ad aiutare gli amici siciliani a rientrare entro il percorso virtuoso che è appunto la progettazione e siamo pronti ad accettare la sfida".

All'articolo 6 del disegno di legge veniva fatto esplicito riferimento ad Anbi Sicilia. Esiste già? E cosa è invece Ascebem?

"Ascebem è Anbi Sicilia al passato. Nel senso che le gestioni commissariali, da oltre trent'anni, non avevano neanche cambiato il nome. Quindi noi in Italia abbiamo l'Anbi nazionale e le Anbi regionali, questa è l'articolazione della nostra governance. In Sicilia abbiamo l'Ascebem. Dobbiamo superare anche quello. È una associazione che raggrupperebbe i quattro consorzi per realizzare servizi comuni atti ad abbassare i costi, a contenerli, e a fare

delle iniziative comuni, omogenee, tra le quattro amministrazioni consortili".

Gli attuali consorzi, da porre in liquidazione, hanno importanti debiti e per liquidarli ed intervenire con sistemi efficienti saranno necessarie ancora più importanti risorse. Non crede che qui si possa arenare quella che su carta dovrebbe essere una riforma valida?

"Non ci sono dubbi che serviranno risorse importanti, ma quello è il passato. Si tratta di abbandonare questo passato come una pagina che non guardiamo più".

Che occorre fare?

"Bisogna superare i confini degli egoismi di parte. Oggi serve l'acqua, non nel nome del centrodestra né del centrosinistra, ma per l'economia e lo sviluppo della regione. Nel tempo, ci sono stati riconoscimenti imponenti dal punto di vista economico che non hanno riguardato la Sicilia, e questo non è giusto. Stiamo parlando di oltre tre decenni. Oggi tutti devono farsi carico dei propri errori e mettere davanti, attraverso questa legge, non l'interesse partitico ma quello della collettività".

M.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Gargano

"Oggi tutti devono farsi carico dei propri errori e mettere davanti l'interesse collettivo"



Associazione bonifiche

Calderoni resta vicepresidente nazionale Anbi «Vince la squadra»

Servizio a pagina 9

Anbi, Calderoni centra il bis «Fondamentale il lavoro di squadra»

Il numero uno del Consorzio Bonifica Pianura confermato vicepresidente nazionale dell'associazione. Al timone ancora Francesco Vincenzi, a capo del Burana (ente consortile che comprende anche Bondeno)

FERRARA

Stefano Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, è stato eletto ieri all'unanimità alla vicepresidenza nazionale di Anbi (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue). Si tratta – il senso di questa conferma – di un riconoscimento all'impegno del consorzio ferrarese e del suo ruolo strategico che ricopre nel panorama nazionale.

Contestualmente è stato riconfermato alla presidenza anche Francesco Vincenzi, presidente di un altro ente consortile del territorio ferrarese, quello della Burana. Si tratta, dunque, di una

IL RUOLO

«È per me un onore, ma anche una grande responsabilità, che affronto con impegno e serietà»



Francesco Vincenzi, presidente nazionale di Anbi, e Stefano Calderoni presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara

doppia attestazione del lavoro che è stato svolto e che viene nel ferrarese dagli enti che negli ultimi anni portano avanti quello che è un ruolo chiave per la tenuta idrogeologica, la sicurezza idraulica e lo sviluppo economico del settore agricolo. Parliamo della capacità di pianificare interventi strutturali, intercettare fondi e attuare strategie per

l'adattamento e la mitigazione dagli effetti sempre più concreti e tangibili dei cambiamenti climatici. La capacità progettuale, gestionale e operativa del Consorzio di Ferrara è oggi un esempio a livello nazionale. A parlare sono i numeri. Oltre 120 milioni di euro di investimenti programmati e avviati in soli quattro anni, con tempi certi e risultati

concreti. Un risultato ottenuto grazie all'efficienza amministrativa e alla visione tecnica, in un settore cruciale per la sicurezza idraulica, l'agricoltura e la tutela ambientale.

«Ringrazio per la fiducia che mi è stata nuovamente accordata – ha dichiarato Stefano Calderoni a margine dell'assemblea di Anbi –. È per me un onore, ma anche una grande responsabilità, che affronto con l'impegno e la serietà che il ruolo richiede. Questa vicepresidenza nazionale è un riconoscimento che sento di dover condividere pienamente con tutta la struttura del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. Dai dirigenti, ai quadri, agli impiegati e agli operai. Senza il contributo e la professionalità di ciascuno, i risultati raggiunti non sarebbero stati possibili». La rielezione di Stefano Calderoni rafforza ulteriormente la voce e la rappresentanza del nostro territorio nelle sedi nazionali, confermando la centralità di Ferrara nel sistema della bonifica italiana.

Sicurezza idraulica, il Cb6 in campo Vanni e sindaci: criticità nel mirino

Amiata Consorzio e presidente studiano il nuovo Piano attività di bonifica

Amiata Sicurezza idraulica e attenzione ai luoghi simbolo del territorio sono i fili conduttori del percorso di Federico Vanni, presidente del Consorzio di bonifica sulle pendici dell'Amiata; che entra nel vivo con la tappa a Santa Fiora.

La partenza, la scorsa settimana, direttamente dalla Vetta, con due incontri con i sindaci Jacopo Marini (Arcidosso) e Cinzia Pieraccini (Castel del Piano).

Marini ha posto l'attenzione sull'attraversamento lungo la comunale che collega Arcidosso e le Macchie. Cb6, assieme a Genio civile e ufficio tecnico del Comune, ha recentemente eseguito un sopralluogo: il Consorzio si impegnerà in una manutenzione dell'alveo funzionale al buon assetto del corso d'acqua, con inter-

venti previsti già nelle prossime settimane. C'è poi la criticità legata al ponte e al movimento franoso in atto, per i quali il municipio ha chiesto alla Regione un finanziamento da 1,6 milioni.

Pieraccini ha invece avuto assicurazione di un celere lavoro Cb6 per il laghetto dei cigni, luogo così caro alla comunità amiatina, perché in estate la situazione tende a peggiorare. Riguardo poi a Zancona ed Ente, Vanni ha ricordato che i torrenti sono già oggetto di manutenzione ordinaria.

A Seggiano con il primo cittadino Daniele Rossi (che è anche membro dell'assemblea consortile) il presidente ha anticipato un sopralluogo dell'ufficio tecnico per un piano di manutenzioni ordinarie gestite da Cb6 e individuare le azio-

ni da adottare per le criticità che non rientrano direttamente nelle competenze dell'ente, come l'eventuale posizionamento di nuove briglie sui torrenti Vivo e Vetra, in parte abbattute dalle piene degli ultimi anni.

Infine - per ora - Santa Fiora con il sindaco Federico Balocchi. Per il torrente Scabbia Vanni ha assicurato che lavori di manutenzione ordinaria sull'alveo sono già previsti e che saranno nuovamente attenzionate le briglie, dopo la richiesta del sindaco, con un ulteriore sopralluogo. Diversa la situazione del Fiora, dove l'alluvione del 2012 ha distrutto alcune briglie ed è in atto un importante movimento franoso. Il Cb6 è disponibile a lavorare su un progetto per la realizzazione di nuove briglie, ma oc-

corre individuare un percorso per il reperimento delle risorse poiché le manutenzioni straordinarie o le nuove opere non sono finanziate con il contributo di bonifica.

Il Comune ha inviato richieste per manutenzione ordinaria dei fossi da inserire nel prossimo Piano delle attività della bonifica (Pab): a monte dell'abitato di Case Fioravanti, del Famelico, della Piagge, della Valle, del Putrido, dell'Ontani e dell'Acqua Forte.

«In sede di stesura del Pab chiediamo a tutti i Comuni un contributo con le segnalazioni dei corsi d'acqua che meritano di essere attenzionati. Tutti i corsi d'acqua segnalati che fanno parte del nostro reticolo saranno inseriti nel prossimo Piano delle attività della bonifica», promette Vanni.

Prime tappe del percorso con i primi cittadini di Arcidosso, Castel del Piano, Seggiano e ora Santa Fiora

Decoro

A Castel del Piano Cb6 in azione per aiutare il Comune a mantenere il laghetto dei cigni



Federico Vanni
Presidente
del Consorzio
di Bonifica 6
Toscana Sud



LA NOMINA

Dal Consorzio ad Anbi Stefani unica toscana nel comitato nazionale



Nuovo prestigioso incarico per Serena Stefani, che compie un ulteriore passo avanti nella governance nazionale della bonifica. La presidente del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno e Vicepresidente di ANBI Toscana è stata eletta nel comitato esecutivo di Anbi nazionale. È l'unica rappresentante toscana nella squadra composta da otto membri. «L'esperienza maturata in Consiglio Nazionale è stata un'opportunità preziosa grazie alla quale ho potuto portare sul nostro territorio idee, progetti e visioni strategiche su temi cruciali».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045680

Incontro
istituzionale a
Seggiano tra il
sindaco Daniele
Rossi e il
presidente del
Consorzio di
Bonifica 6
Toscana Sud,
Federico Vanni



Incontro tra il sindaco e il presidente del Consorzio di Bonifica

Le briglie lungo i torrenti Interventi per riparare i danni

SEGGIANO

Incontro istituzionale a Seggiano tra il sindaco Daniele Rossi e il presidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud, Federico Vanni. Al centro del colloquio, definito «proficuo» da entrambe le parti, le principali criticità idrauliche che interessano il territorio comunale. Tra i punti più urgenti, la situazione delle briglie lungo i torrenti Vivo e Vetra, in parte danneggiate o abbattute dalle piene verificatesi negli ultimi anni. Altri nodi da affrontare riguardano il fosso Matrolla e l'area del Pisciole, segnalate dal primo cittadino come zone a rischio idraulico. Il presidente Vanni, al termine dell'incontro, ha assicurato l'impegno del Consorzio per la messa in sicurezza del territorio

seggianese. A breve sarà organizzato un sopralluogo tecnico per definire un piano di manutenzioni ordinarie da parte del Consorzio e per valutare eventuali interventi straordinari che potrebbero coinvolgere altri enti, come nel caso del ripristino delle briglie. «Seggiano è un territorio che merita attenzione e interventi mirati - ha dichiarato Vanni - e il nostro impegno sarà massimo nel garantire una gestione efficace del reticolo idraulico». Il sindaco Rossi, che siede anche nell'assemblea consortile di CB6, ha espresso soddisfazione per l'apertura al confronto e per la disponibilità mostrata dal Consorzio a collaborare in modo concreto. Il comune di Seggiano è uno dei comuni in cui il presidente Vanni è già andato a fare visita e insieme al sindaco ha individuato le urgenti e gli interventi da mettere in atto.



L'ALLARME

L'Italia ostaggio del caldo anomalo «Navighiamo a vista con il meteo»

Senza l'effetto mitigatore delle acque marine, surriscaldate dal cambiamento climatico, le temperature in Europa occidentale sono state le più calde di sempre a giugno, con picchi di 46 gradi in Spagna

♥ BARI

Secondo i dati dello European Severe Weather Database sono stati ben 162 in 10 giorni tra tornado, nubifragi e "grandine grossa" gli eventi meteo anomali. La settimana scorsa ha regalato una tregua dal caldo torrido, che da settimane soffocava l'intera Penisola. Ciò ha permesso alle acque del mar Mediterraneo occidentale di tornare a valori più in linea con le medie storiche dopo che, nel mese di giugno e nella prima e seconda settimana di luglio, avevano raggiunto temperature mai registrate con anomalie medie che, anche sulle nostre coste, avevano superato i +5 gradi. Conseguentemente, senza l'effetto mitigatore delle acque marine, le temperature in Europa occidentale sono state le più

calde di sempre a giugno, toccando picchi di 46 gradi come sulla Penisola Iberica.

Le previsioni

La tregua dalla "bolla africana" è però gradatamente scaduta dalla fine della settimana appena trascorsa con un innalzamento delle temperature che hanno toccato i 40° sul Materano (in Basilicata) e sul Foggiano (in Puglia) con punte fino a 43-44 gradi su alcune aree interne. Ma continuerà questo caldo? Forse sì: da giovedì 24 luglio le cose dovrebbero cambiare con un abbassamento della temperatura per un fronte perturbato che partendo dal nord si sposterà verso sud con venti di maestrale ma anche con alcuni fenomeni estremi che porteranno a violenti temporali e grandinate.

«Sono condizioni nuove quelle che si stanno verificando, di cui non conosciamo esattamente le conseguenze nel tempo sia dal punto di vista agricolo che ambientale, nonché sulla salute umana. Navighiamo a vista», dichiara Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI).

L'acqua

E la situazione idrica? In Puglia si aggrava la situazione in Capitanata, dove la scarsità d'acqua non ha permesso di avviare la stagione irrigua nel comprensorio a Nord del Fortore. L'invaso di Occhito, il più capiente della zona, a cavallo con il Molise, trattiene appena 66,17 milioni di metri cubi d'acqua, cioè oltre 28 milioni

meno dell'anno scorso: di fatto, la residua risorsa stoccata è destinata interamente al consumo potabile e le campagne inaridiscono. Nel bacino di Capaccio restano solo 1,85 milioni di metri cubi, pari all'11% del riempimento autorizzato. Con le alte temperature e la mancanza di piogge, l'evapotraspirazione accentua lo svuotamento dei laghi, che hanno perso complessivamente quasi 12 milioni di metri cubi da inizio luglio, nonostante le limitazioni nelle erogazioni. Gli invasi di Basilicata trattengono ancora 223,08 milioni di metri cubi d'acqua: 33,84 milioni in meno del 2024. La diga di monte Cotugno, la più grande d'Europa in terra battuta, conserva il 43% dei 272,2 milioni di metri cubi autorizzati per il riempimento.



Il picco delle temperature è stato raggiunto a luglio



ATTUALITÀ | DALLE REGIONI

CAMPANIA

Consorzi di bonifica a difesa dell'ambiente

Con la legge regionale ora varata gli enti di bonifica non si occupano semplicemente di acqua e suolo ma diventano «strumenti di governo del territorio» con nuova veste istituzionale e nuove responsabilità



Impianto di Marzanello (CE), opera strategica per l'irrigazione in Campania

Il Consiglio regionale della Campania ha approvato – con il voto dell'aula e in via definitiva – la legge regionale contenente le «Nuove norme in materia di bonifica integrale e di riordino dei consorzi di bonifica». Si tratta di un testo che ha avuto una lunghissima gestazione ed era atteso da tempo: la vecchia normativa era del 2003.

Ai consorzi di bonifica, quali enti dotati di conoscenze e specifiche professionalità tecniche, presenti capillarmente sul territorio, viene riconosciuto dalla nuova legge il ruolo di partner ideali ai quali delegare, oltre alle funzioni storiche relative alla bonifica e all'irrigazione, anche quelle di competenza regionale in materia di difesa del suolo, comprendendo anche lo svolgimento dei compiti di polizia idraulica su quanto affidato, senza aggravio per i consorziati. Questo perché le convenzioni di affidamento dovranno prevedere apposite forme di finanziamento sul bilancio della Regione in favore degli enti di bonifica.

Il tutto con ricadute positive per gli agricoltori: spesso le inondazioni dei campi sono dovute proprio all'ostruzione di canali attualmente non gestiti dai consorzi di bonifica, problema al quale la legge trova rimedio.

Tanto è vero che attualmente l'80% del reticolo idrografico minore non è stato costruito dai consorzi di bonifica e di conseguenza è per lo più in carico all'ente Regione.

La valorizzazione dei consorzi di bonifica, nell'ambito della difesa del suolo, trova ragione nella loro fondamentale caratteristica istituzionale di enti di partecipazione e di autogoverno che operano su ambiti definiti idraulicamente come bacini idrografici, rientranti fra le istituzioni di sussidiarietà a garanzia costituzionale, in grado di

assicurare quella capacità di ascolto e conoscenza diretta del territorio che garantisce una risposta efficace ai relativi bisogni.

I tratti distintivi della nuova legge regionale sono: il riordino territoriale dei consorzi di bonifica (con l'efficientamento e la riduzione dei costi di sistema); l'ampliamento delle loro funzioni (con precise disposizioni che disciplinano la partecipazione dei consorzi all'esercizio di funzioni regionali nella difesa del suolo); il risparmio energetico (favorendo la realizzazione di impianti che utilizzano fonti di energia rinnovabile con il fine ultimo dell'autosufficienza energetica); il risparmio idrico (attraverso la promozione dell'ammodernamento degli impianti irrigui e la razionalizzazione delle pratiche irrigue, in uno a sistemi di consiglio irriguo e di divulgazione telematica delle informazioni).

Sicurezza idrogeologica

Per il governatore della Campania, Vincenzo De Luca «i consorzi di bonifica diventano strumenti di governo del territorio con questa nuova legge, assumono quindi una nuova veste istituzionale e di grande importanza e di responsabilità verso la collettività regionale».

Vera Corbelli, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale dichiara: «L'approvazione della legge in materia di bonifica integrale e riordino dei consorzi di bonifica, assume una significativa rilevanza per il loro ruolo nella difesa del suolo, gestione delle acque e manutenzione idraulica. Auspico, che il piano a cura dei consorzi possa costituire uno strumento basato sul confronto e sulla concertazione costante

ai fini di una razionale ed efficiente azione finalizzata alla governance delle acque, del suolo e del sistema ambientale e quindi strettamente connessa agli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione proprie dell'Autorità di bacino distrettuale».

«Si tratta di un intervento senza precedenti che punta a trasformare radicalmente il ruolo dei consorzi di bonifica, elevandoli a veri e propri protagonisti e interlocutori privilegiati sui temi della sicurezza idrogeologica, della tutela ambientale e della produttività agricola», sostiene Nicola Caputo, assessore all'agricoltura della Regione Campania.

«I consorzi di bonifica – spiega Vito Busillo, presidente di Anbi Campania e vicepresidente nazionale – sono enti pubblici economici di autogoverno e forte espressione di sussidiarietà; svolgono funzioni sia di gestione delle acque che di difesa dalle acque, garantendo quella gestione integrata acqua-suolo, il cui collegamento, auspicato con forza dall'Europa, fa parte della storia delle aggregazioni consorziali del nostro Paese, laddove pubblico e privato si intersecano positivamente. Oggi, ancor più che nel passato, risultano essere fondamentali per la gestione di attività collettive di area vasta e per quella capacità di ascolto del territorio, che la loro sussidiarietà consente, una qualità che la nuova legge campana consente di applicare su un territorio molto più vasto di quello attuale».

Insomma, con la nuova legge regionale, i consorzi di bonifica diventano attori centrali e imprescindibili nella pianificazione e gestione integrata del territorio campano, un modello di sussidiarietà, capace di unire competenze tecniche e prossimità territoriale.

Francesco Falco

ATTUALITÀ DALLE REGIONI

VALLE D'AOSTA

Innovazione e tradizione nel Rapporto Iar 2024

L'Institut agricole régional (Iar) ha pubblicato il «Rapporto di ricerca, sperimentazione e trasferimento tecnologico 2024», che presenta i principali risultati ottenuti lo scorso anno.

Uno degli ambiti di lavoro ha riguardato la valorizzazione del patrimonio genetico locale, con diversi progetti: la caratterizzazione della patata Verrayes, un'antica varietà ritrovata nel 1998, poi lentamente reinserita nei campi e ora riconosciuta come presidio Slow Food; il recupero di 4 biotipi autoctoni del pero Martin Sec, antica cultivar in passato molto diffusa e poi quasi scomparsa a causa delle difficoltà di coltivazione e l'omologazione di 3 cloni di Petite Arvine con caratteristiche enologiche superiori, che rientra in una più ampia attività di ricerca volta a creare una collezione di materiale clonale per vitigni minori coltivati nella regione.



La patata tradizionale Verrayes

Nell'ambito delle produzioni animali, è stata avviata una sperimentazione per valutare gli aspetti zootecnici e i vantaggi economici dell'anticipo di parto nelle bovine e sono state studiate le caratteristiche delle proteine presenti nel latte delle razze bovine valdostane.

Per quanto riguarda invece le innovazioni, si sono sperimentate nuove tecnologie: nella produzione di Fontina dop attraverso trattamenti termici del latte, volti al contenimento e alla riduzione dei patogeni; per il controllo ecologico delle piante infestanti con metodi alternativi al diserbo chimico; per la potatura del melo per ridurre i costi e migliorare la meccanizzazione; per la coltivazione delle spugne per verificarne il potenziale di coltivazione in Valle d'Aosta.

C.De.

LIGURIA

Aggiornata la mappa della flavescenza

In seguito ai monitoraggi effettuati sul territorio è stato pubblicato, sul geoportale, l'aggiornamento della cartografia riguardante la flavescenza dorata che continua a rappresentare una minaccia per la viticoltura ligure.

Il nuovo provvedimento, pubblicato con il decreto 4343, individua diverse aree a rischio; è quindi fondamentale che i viticoltori siano pienamente informati e pronti ad attivarsi per proteggere le proprie coltivazioni e tutelare l'intero comparto regionale.

La normativa regionale prevede la rimozione obbligatoria delle piante malate e lo svolgimento di trattamenti stagionali contro l'insetto responsabile della trasmissione del patogeno: la cicalina *scaphoideus titanus*; è vietato il prelievo e l'utilizzo di materiale vegetale dalle zone infestate.

Il Csr prevede, nei territori dove la malattia è stata accertata dal settore fitosanitario regionale, un contributo pari al 50% delle spese ammissibili per l'estirpazione delle piante infette nonché per l'acquisto e la sostituzione con nuove piante.

G.B.

PIEMONTE

La legge sul deflusso salva i vecchi pozzi

Il Consiglio regionale, nell'ambito della discussione sulla legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale del Piemonte (detta anche «legge omnibus») ha approvato un emendamento che proroga fino al 31 dicembre 2026 l'applicazione del «Deflusso ecologico» su tutto il territorio regionale.

Si tratta dell'obbligo, introdotto da normative comunitarie, di garantire una portata minima prefissata nei corsi d'acqua, con effetti potenzialmente restrittivi sulle attività irrigue, in particolare per colture ad alta esigenza idrica come le risaie.

Il provvedimento, sostenuto dall'assessore all'agricoltura Paolo Bongioanni e dal presidente della Commissione agricoltura Claudio Sacchetto, interviene anche sulle modalità di calcolo delle portate: per i corsi a ca-

ratte torrentizio o con portata discontinua, il deflusso ecologico sarà determinato in forma dinamica in base al flusso effettivo misurato nel periodo di riferimento, con un limite massimo fissato al 30% della portata presente.

La norma riconosce così le peculiarità idrografiche piemontesi e affida ai presidenti delle Province la facoltà di concedere deroghe in caso di emergenze idriche.

Un altro emendamento approvato nella stessa legge interviene sulla disciplina dei pozzi agricoli: viene stabilita l'esenzione definitiva dall'obbligo di ricondizionamento per oltre mille pozzi realizzati prima del 1996.

La normativa precedente, definita sulla base della legge regionale 22/1996, prevedeva la separazione obbligatoria dei prelievi dalle falde superficiali e profonde, imponendo interventi tecnici con costi stimati in decine di migliaia di euro per azienda.

Secondo l'assessore Bongioanni si tratta di una misura di «buon senso» che pone fine a proroghe ripetute e garantisce certezza normativa agli agricoltori.

Le organizzazioni agricole hanno espresso soddisfazione per entrambe le modifiche, ritenute fondamentali per la sostenibilità economica e produttiva delle aziende piemontesi. E.Z.

Al via l'Osservatorio sulle competenze

Joinfruit, Enapra, Confagricoltura Cuneo e Università di Torino hanno avviato il progetto AgriFoodSkills con l'obiettivo di contribuire alla creazione dell'Osservatorio UE sulle competenze agroalimentari, in collaborazione con la Commissione europea.

Protagonista dell'iniziativa è Joinfruit, organizzazione di produttori con sede a Verzuolo (Cuneo), che associa oltre 300 aziende agricole in Piemonte e in altre regioni del Nord Italia, specializzata nella produzione, lavorazione e commercializzazione di frutta fresca.

Il progetto, come spiega il direttore di Joinfruit Bruno Sacchi, intende mappare i fabbisogni formativi lungo tutta la filiera produttiva: dall'agricoltore al management, secondo la metodologia del Pact4Skills.

Il percorso prevede quattro fasi: analisi dei processi, individuazione delle

ATTUALITÀ | DALLE REGIONI

competenze, somministrazione di un sondaggio interno e valutazione del gap formativo. **E.Z.**

di messa in sicurezza degli argini, ripristino e consolidamento delle sponde dei canali e di altri manufatti danneggiati. **E.F.**

LOMBARDIA

Fondi per gli interventi dei consorzi di bonifica

La Regione ha stanziato 1,6 milioni di euro a favore di 18 interventi di somma urgenza realizzati dai consorzi di bonifica nelle province di Cremona, Lodi, Milano e Bergamo.

Si tratta di opere ultimate o in fase di realizzazione per il ripristino funzionale di diversi tratti del reticolo idrico gestito dai consorzi, pesantemente danneggiati dal maltempo che ha colpito la Lombardia tra settembre 2024 e marzo 2025.

Il finanziamento regionale copre il 90% dei costi ammissibili e si rende necessario per garantire continuità alle lavorazioni agricole e la sicurezza idrogeologica dei territori.

I lavori contribuiti riguardano opere

Difesa del mais da piralide e diabrotica e tutela delle api

Il Servizio fitosanitario regionale ha diffuso una nota, rivolta a tutti gli agricoltori, per la protezione del mais dagli attacchi della piralide (*Ostrinia nubilalis*) e della diabrotica (*Diabrotica virgifera*), in considerazione dell'andamento climatico delle ultime settimane. Infatti, per i marcati sbalzi termici e l'alternanza delle precipitazioni, si potrebbe verificare una scalarità della fioritura, fase fenologica in cui vige il divieto di eseguire trattamenti insetticidi.

Al fine di evitare interventi che possano danneggiare i pronubi e pur considerando il mais una specie vegetale non di primaria importanza per le api e gli altri insetti impollinatori, è necessario che venga prestata la massi-

ma attenzione per verificare la fase di fioritura-fecondazione in ciascun appezzamento, la cui durata (massimo una decina di giorni) varia a seconda di diversi fattori (ibrido, condizioni climatiche, stress ambientali).

La nota esplicativa del Servizio fitosanitario, con le indicazioni di dettaglio, è disponibile sul sito internet fitosanitario.regione.lombardia.it **E.F.**

FRIULI VENEZIA GIULIA

Più sicurezza e welfare nell'agricoltura friulana

Il Comitato di gestione dell'Ente bilaterale agricoltura friulana (Ebafr) di Udine, dà notizia dell'istituzione del servizio del «rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale» (Rlst) per quelle aziende agricole in cui non è stato designato e/o eletto il rappresentante dei lavoratori aziendale.

I firmatari dell'accordo sono Confagricoltura, Coldiretti, Cia-Agricoltori Italiani e le Organizzazioni sindacali di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil del Friuli VG.

ATTUALITÀ DALLE REGIONI

Il servizio prevede di adempiere all'art. 48 del d.lgs. 81/08 (Testo unico sicurezza del lavoro) dove: «il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale di cui all'articolo 47, comma 3, esercita le competenze del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di cui all'articolo 50 e i termini e con le modalità ivi previste con riferimento a tutte le aziende o unità produttive del territorio o del comparto di competenza nelle quali non sia stato eletto o designato il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza».

Grande soddisfazione è stata espressa da parte sindacale per la costituzione della figura del Rlst in agricoltura, settore che per infortuni e mortalità è tra le prime categorie nazionali.

Si tratta di un obiettivo voluto e istuito da pochissime province italiane.

Assieme alle altre iniziative deliberate ovvero i contributi per la redazione o aggiornamento del documento di valutazione dei rischi, per le visite mediche e per l'acquisto dei dispositivi di protezione previsti nell'accordo regionale «Indicazione gestione caldo», l'Ente intende promuovere la cultura della sicurezza sul lavoro, fornendo concretamente ai dipendenti che ai datori di lavoro sia un supporto tecnico sia economico.

Particolare attenzione l'EbaF continua a rivolgerla anche al benessere delle lavoratrici e dei lavoratori sottolineando la vocazione dell'Ente anche in tema di promozione della natalità (oltre a confermare le misure di integrazione al reddito, per le maternità anticipate, congedi parentali e assegni di natalità), con l'istituzione di ulteriori due prestazioni economiche per la scolarizzazione dei figli: asili nido e scuole d'infanzia.

A.D.F.

TRENTINO-ALTO ADIGE

Vino, ci sono novità per la promozione

Con un provvedimento proposto dall'assessore all'agricoltura Giulia Zanotelli, la Giunta provinciale ha introdotto alcune modifiche alla disciplina in materia di attuazione della campagna 2025-2026 della misura «Ocm Vino - Promozione sui mercati dei Paesi terzi», prevista dalla normativa europea.

Modificando la deliberazione 843 del 13 giugno 2025, la giunta ha eliminato



il limite minimo di spesa per progetti di promozione per Paese terzo. Tale limite inizialmente previsto in 25.000 euro avrebbe potuto limitare il lancio di attività promozionali di contenuta dimensione in Paesi terzi rispetto all'Unione europea.

La modifica adottata risponde a una richiesta di semplificazione e di maggior flessibilità progettuale nel campo della promozione da parte del comparto che deve consolidare e incrementare le quote di export.

A.T.

Un progetto pilota per l'agrivoltaico nei frutteti di Bolzano

In provincia di Bolzano, ha preso il via «Symbiosyst», un progetto pilota agrivoltaico che mira a definire le scelte più oculate per dotare un frutteto di copertura fotovoltaica.

Il frutteto in questione si trova nel Comune di Ora, a una quindicina di chilometri a sud di Bolzano, dove ha sede anche l'Istituto agrario provinciale. Partecipano a tale progetto Eurac Research di Bolzano, con funzioni di coordinamento, e gli assessorati provinciali sia dell'agricoltura che dell'ambiente.

Particolarmente attiva è anche la partecipazione del Centro ricerche agrarie di Laimburg, che, da tempo, e con crescente attenzione valuta la possibilità, attraverso coperture di questo tipo, di limitare il pericolo di bruciature solari estive della frutta. Circa 3.000 m² di un frutteto locale sono già stati coperti, a un'altezza di 5 m, con un sistema di pannelli fotovoltaici in grado di posizionarsi al meglio rispetto all'irraggiamento solare, così da aumentarne sensibilmente la resa energetica. Il progetto apre nuove prospettive per la resilienza e per la redditività del settore frutticolo alpino.

P.G.V.

VENETO

Lsd: Confagri in allarme per lo stop alle movimentazioni

Confagricoltura Veneto richiama l'attenzione del Ministero della salute e delle istituzioni regionali perché vengano attuati tutti gli interventi necessari per combattere l'epidemia di dermatite bovina e sostenere gli allevamenti colpiti. La Dermatite nodulare contagiosa (Lumpy skin disease - Lsd) è una patologia virale causata da mosche, zecche, zanzare, che colpisce i bovini e può provocarne la morte (vedi articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 23/2025 a pag. 13).

Il primo caso è stato accertato in Sardegna, poi, a seguito dello spostamento del virus al Nord in un allevamento di bovini da carne di Porto Mantovano (Mantova), il Ministero della salute ha delimitato anche in Veneto delle zone di protezione, che si estendono per un raggio di 20 km dal focolaio, e delle zone di sorveglianza, il cui raggio dal focolaio può raggiungere i 50 km.

Le prime al momento sono presenti solo nella provincia di Verona, mentre le seconde interessano non solo Verona ma anche Padova, Rovigo e Vicenza.

Il fatto è che nelle zone così definite vengono attuate severe misure restrittive sulla movimentazione del bestiame, le quali, se sono giustificate dalla necessità di contenere l'epidemia, stanno però creando gravi difficoltà agli allevamenti interessati che sono impossibilitati a immettere animali in stalla, come evidenzia il presidente di Confagri Padova Michele Barbetta.

Sarebbe utile, sottolinea il presidente di Confagricoltura Verona Alberto De Togni, una normativa che permettesse interventi come lo spostamento in emergenza dei capi e la raccolta di quelli morti anche per ragioni diverse dalla Dermatite nodulare.

Le difficoltà del comparto lattiero-caseario, delle quali si fa portavoce il referente per Confagricoltura Veneto Giancarlo Zanon, riguardano le restrizioni alla movimentazione del latte crudo, con la necessità di destinare il prodotto solo a impianti attrezzati per la pastorizzazione o per la lunga stagionatura.

Ad.A.

ATTUALITÀ | DALLE REGIONI

EMILIA-ROMAGNA

Luca Cotti eletto presidente di Araer

Maurizio Garlappi, dopo trent'anni alla guida dell'Associazione regionale allevatori dell'Emilia-Romagna, passa il testimone a Luca Cotti, collega parmigiano che la guiderà per il prossimo quadriennio.

La nomina è arrivata nel corso dell'assemblea annuale svoltasi nella sede del Cai (consorzi agrari d'Italia) a San Giorgio di Piano (Bologna), che ha certificato con i numeri che l'associazione gode di buona salute. Il nuovo Comitato direttivo lo ha eletto all'unanimità durante la sua prima riunione.

Luca Cotti, presidente di Coldiretti Emilia-Romagna dallo scorso mese di maggio e già vicepresidente di Araer, insieme ai fratelli conduce un'azienda agricola a Pilastro di Langhirano (Parma), dove si allevano bovine da latte destinate al parmigiano reggiano oltre a produrre cereali, foraggi e pomodoro da industria.

«Una delle priorità del mio mandato – ha dichiarato Cotti – è e sarà di difendere la zootecnia dagli attacchi

strumentali di chi non conosce il nostro settore e il valore che ha.

Chi attribuisce al mondo allevatorio le maggiori responsabilità sull'impatto ambientale non sa che in realtà è vero il contrario, soprattutto in un territorio come quello dove si produce latte destinato al Parmigiano Reggiano. Infatti il legame tra la coltivazione dei foraggi destinati all'alimentazione delle bovine e il loro allevamento è la traduzione perfetta del concetto di sostenibilità».

G.S.

TOSCANA

Vino, il 37% dell'export va negli Stati Uniti

Gli Stati Uniti assorbono ben il 37% dell'export vinicolo di qualità toscano (per un totale di 400 milioni di euro l'anno); dunque la questione dei possibili dazi al 30% preoccupa non poco il comparto enologico regionale.

Non a caso Andrea Rossi, neo presidente di Avito (l'associazione che raggruppa 24 consorzi di tutela toscani) ha scritto una lettera aperta indiriz-

zata ai ministeri italiani di competenza, ai negozianti europei, alla Regione Toscana e al presidente di Federdoc e Unione Italiana Vini per chiedere attenzione e sostegno per le imprese della regione.

Avito richiede l'apertura di una trattativa con gli Stati Uniti e al contempo l'accelerazione della ratifica di accordo di libero scambio attraverso il Mercosur e la realizzazione di altri accordi internazionali. Ma, sempre secondo il presidente Avito Andrea Rossi, è altresì urgente semplificare l'utilizzo dei fondi Ocm sempre più appesantiti dalla burocrazia. Giacomo Bartolommei, presidente del Consorzio del Brunello di Montalcino, ha espresso, dal canto suo, la grave preoccupazione per l'imposizione di una «gabella» del 30% sui prodotti, definendola una «difficoltà enorme» per le aziende. Ha sottolineato l'urgenza di trovare, per la questione dei dazi Usa, una soluzione diplomatica. Ha inoltre precisato che il settore non necessita di aiuti economici diretti, in quanto non li reputa una misura idonea e teme che possano creare «una situazione poco chiara di mercato».

P.C.

ATTUALITÀ DALLE REGIONI

Un «cuore di mani» per le fattorie sociali

Si è tenuto a Firenze un incontro sull'agricoltura sociale organizzato dalla Regione e da Anci Toscana in previsione della pubblicazione di un nuovo bando che avrà una dotazione di 2 milioni di euro.

In seguito alla legge regionale 20 del 2023, l'agricoltura sociale sta entrando nel vivo della sua realizzazione e – secondo l'assessore all'Agricoltura Stefania Saccardi – del completamento di molti progetti sostenuti e finanziati dalla Regione. Al convegno erano presenti anche gli assessori alla sanità Simone Bezzini e al sociale Serena Spinelli, oltre che alla presidente di Anci Toscana Susanna Cenni.



L'assessore Stefania Saccardi presenta il logo delle fattorie sociali

L'agricoltura sociale, così come regolata dalla legge regionale, diventa trait d'union tra agricoltura, sanità e politiche sociali a tutto vantaggio di persone che vivono in condizioni di vulnerabilità.

Il nuovo bando – legato all'intervento SRG-07 «Cooperazione per l'inclusione sociale ed economica» – è destinato alle cooperative sociali, alle organizzazioni o agli operatori di agricoltura sociale riuniti in aggregazioni, e per ogni progetto ammesso il contributo massimo è fissato in 150.000 euro. L'incontro fiorentino, a cui ne seguiranno altri in varie zone della regione, è stato anche occasione per presentare il logo che da ora in poi identificherà le fattorie sociali toscane: un cuore formato da tante mani intrecciate. P.C.

LAZIO

Allarme Blue tongue: sono 147 i casi accertati

In base ai dati del Bollettino epidemiologico nazionale veterinario (Benv) il Centro Italia è drammaticamente coinvolto dall'emergenza Blue

tongue e il Lazio (se si sommano i casi confermati e quelli estinti) è la regione d'Italia più martoriata.

Il Benv, infatti, ha registrato nel Lazio, dall'inizio dell'anno, 126 casi confermati e 21 estinti. La crescita è davvero preoccupante se si tiene conto che nel 2024 i casi accertati nel territorio regionale erano stati 44.

Nel Lazio, come in tutta Italia, la malattia ha cominciato a dilagare nei mesi di giugno e luglio di quest'anno.

La Regione Lazio cerca di porre rimedio a una crisi senza precedenti per il settore ovicaprino e ha convocato il Tavolo delle rappresentanze agricole per trovare soluzioni immediate e condivise. Durante il confronto, l'assessore Righini ha dichiarato la piena disponibilità ad attivare tutte le necessarie misure straordinarie per affrontare l'emergenza.

Sono quattro gli interventi più significativi della strategia messa a punto dall'assessorato, sentite le OO.PP:

- aiuti economici diretti: la Regione si impegna a fornire indennizzi agli allevatori tramite il regime «de minimis», per compensare le perdite dirette e coprire i costi elevati per lo smaltimento delle carcasse degli animali;
- procedure semplificate per lo smaltimento: verranno studiate con le autorità sanitarie nuove modalità più rapide e meno burocratiche per l'interramento in azienda degli animali morti, un passo cruciale per facilitare la gestione dei casi e permettere l'emersione di quelli non ancora notificati;
- sostegno al ripopolamento: saranno previsti contributi specifici per l'acquisto di riproduttrici ovicaprine femmine, essenziali per aiutare gli allevamenti a ricostruire il proprio potenziale produttivo;
- incentivo alla vaccinazione: la Regione parteciperà economicamente al costo dei vaccini per la Bue tongue, incoraggiando così la vaccinazione volontaria e rafforzando le misure di prevenzione.

«Ringraziamo l'assessore Righini per la disponibilità a misure straordinarie che sostengano gli allevatori, ormai allo stremo», ha osservato il presidente di Coldiretti Lazio David Granieri.

«Appreziamo la tempestività della Regione – ha detto il presidente di Confagricoltura Lazio Antonio Parenti. Le iniziative immediate offrono un primo sostegno necessario, affiancate da azioni a medio-lungo termine decisive per la solidità del settore».

Il presidente di Cia Lazio Argeo Perilli, pur accogliendo positivamente le intenzioni dell'assessore, ha sottolineato l'urgenza di passare subito dalle parole ai fatti. E ha invocato la proclamazione dello «stato di emergenza zootecnica regionale con risorse straordinarie e strumenti agili».

Mo.Me.

MOLISE

Bacini di accumulo priorità per il territorio

Finalmente sarà possibile finanziare direttamente la gestione idrica attraverso le risorse comunitarie dei fondi di coesione per la realizzazione dei bacini di accumulo; la notizia ha avuto la conferma da parte del vicepresidente della Commissione europea, Raffaele Fitto.

Soddisfatta Coldiretti Molise che da anni si batte per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo, su tutto il territorio regionale, ormai indispensabili a fronteggiare i cambiamenti climatici in atto.

Per il direttore regionale di Coldiretti Molise Aniello Ascolese ciò costituisce una svolta che consentirà di investire in infrastrutture fondamentali per trattenere l'acqua nei periodi di pioggia e renderla disponibile durante le fasi di emergenza, tanto per l'agricoltura che per usi industriali e civili, ivi compreso lo spegnimento di eventuali incendi.

A seguito di ciò Coldiretti ha avviato prontamente un dialogo con l'assessore regionale all'agricoltura Salvatore Micone, che ha mostrato interesse per le possibilità derivanti dal nuovo orientamento dell'Ue in tema di gestione idrica e ha valutato positivamente l'ipotesi di mettere in campo risorse per realizzare dei bacini di accumulo sul territorio regionale.

P.Di.

PUGLIA

Un silenzio assordante sull'emergenza idrica

La questione idrica non è l'emergenza di un unico settore, ma il dramma sociale ed economico di un territorio che, senza l'agricoltura, perderebbe migliaia di posti di lavoro e che negli ultimi 30 anni è stato caratterizzato da un progressivo spopolamento.

ATTUALITÀ | DALLE REGIONI

Questa situazione gravissima, denuncia la Cia di Capitanata, è destinata ad aumentare ulteriormente nel Foggiano che, con circa mezzo milione di Sau, è indubbiamente uno dei distretti agricoli più vasti d'Europa.

Anche quest'anno colture come il pomodoro, il frumento duro, la frutta e i prodotti orticoli a consuntivo evidenzieranno un decremento di milioni di euro e decine di migliaia di ore lavorative bruciate dalla siccità e da mezzo secolo di annunci, polemiche e rimpalli di responsabilità – aggiunge l'Organizzazione professionale agricola – per arrivare a oggi e registrare una delle peggiori crisi idriche degli ultimi anni.

Il deficit idrico è di 50 milioni di metri cubi d'acqua rispetto al già drammatico 2024, con una stagione irrigua nemmeno avviata dalla rete consortile nel comprensorio più vasto, senza acqua per l'agricoltura e forse appena sufficiente per le esigenze civili.

Il primo progetto per la costruzione della diga di Piano dei Limiti, a valle dell'esistente invaso di Occhito, risale al 1981, mentre bisogna risalire a circa 50 anni fa per datare l'idea inerente la costruzione della diga di Palazzo d'A-

scoli; da circa 20 anni, infine, si discute di realizzare una condotta che convogli l'acqua in eccesso della vicina diga molisana del Liscione. Questa ultima ipotesi, la più fattibile nel breve e medio termine, sembra esser stata presa in carico dal governo, ma occorrerà comunque del tempo.

G.T.

SICILIA

Convenzione tra Unict e Consorzio arancia per l'innovazione

Presso la sede della Regione di Catania sono stati illustrati i contenuti della convenzione sottoscritta tra il Consorzio di tutela dell'Arancia Rossa di Sicilia igr e l'Università di Catania (Unict).

«La ricerca è fondamentale in un momento come questo, tra cambiamenti climatici sempre più impattanti nelle nostre produzioni e una siccità che non può essere attenuata solo con interventi strutturali – ha spiegato il presidente del Consorzio di tutela Gerardo Diana – in questa direzione il Consor-



Gerardo Diana

tazione di nuovi cloni e portinnesti, di strumenti innovativi di tutela della produzione agrumicola igr, nonché per l'individuazione di innovazioni utili per il comparto – ha aggiunto la prof.ssa Alessandra Gentile, responsabile del Dipartimento agricoltura dell'ateneo catanese».

La convenzione contiene diverse linee di intervento, tutte rivolte al miglioramento delle produzioni agrumicole legate all'Igr.

In particolare, tale obiettivo verrà ricercato attraverso l'individuazione dei portinnesti e dei cloni di Tarocco più idonei al raggiungimento degli obiet-

ATTUALITÀ DALLE REGIONI

tivi del Consorzio di tutela, con particolare riferimento alle variazioni climatiche e al ciclo di siccità che sta interessando la Sicilia.

Sarà compito dell'Università di Catania quello di valutare i materiali genetici già presenti presso le aziende degli associati al consorzio, anche attraverso le analisi dei diversi portinnesti impiegati.

Il Dipartimento avrà anche l'incarico di sovrintendere alla realizzazione di specifiche prove sperimentali, sempre presso le aziende del consorzio, e alla valutazione e interpretazione dei risultati produttivi oltre che partecipare ai lavori di un tavolo permanente di confronto tra operatori e ricercatori al fine di raccogliere eventuali criticità del settore e di mettere a disposizione le innovazioni disponibili.

La durata del progetto è di 12 mesi al termine dei quali sarà presentato un primo report.

Il Consorzio associa più di 500 aziende per un totale di oltre 6.500 ha certificati, di cui 800 in regime bio.

Conta inoltre 70 centri abilitati al confezionamento mentre sono più di 300 le etichette autorizzate all'uso della denominazione protetta igp come ingrediente nei prodotti elaborati, trasformati e composti.

G.Mo.

CALABRIA

La tracciabilità si fa con la blockchain

È entrata in vigore la Legge regionale n. 33/2025 «Disposizioni per l'attuazione di un sistema di gestione dei dati in blockchain per la tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti della filiera agroalimentare della Calabria» (pubblicata sul Burc n. 128/2025).

Scopo della legge è di promuovere la creazione, lo sviluppo e l'applicazione di un sistema di tracciabilità dei prodotti della filiera agroalimentare e ittica attraverso un sistema di gestione di dati in blockchain pubblica che, confluisce in una piattaforma informatica multimediale con funzione di registro pubblico aperto, sia in grado di garantire la sicurezza e il controllo dei prodotti alimentari e di accrescere la fiducia dei consumatori finali.

Potranno aderire alla piattaforma tutti gli operatori economici della filiera agroalimentare e ittica coinvolti nella produzione, trasformazione e di-

stribuzione dei prodotti (previa verifica del possesso dei requisiti) con sede nel territorio regionale. L'adesione alla piattaforma è libera, gratuita e su base volontaria.

La legge demanda alla Giunta regionale: l'adozione di un atto che definisca requisiti e caratteristiche, finalità, regole e termini di utilizzo della piattaforma informatica; l'erogazione, ai soggetti interessati a partecipare alla piattaforma, di contributi finalizzati ad acquisire la dotazione tecnica necessaria per il suo utilizzo.

Ma.L.

Terroir, tradizione e grandi eventi enoici

La Calabria del vino è protagonista di una stagione di rinascita e riconoscimento, grazie al percorso di valorizzazione avviato dalla Regione.

A giugno il «Merano WineFestival» che, per la prima volta, è approdato in Calabria, con focus su Cirò doc; il 20 luglio si è concluso a Sibari, la seconda edizione di «Vinitaly and The City», l'evento che ha unito vino, cultura e turismo, offrendo visibilità alle produzioni regionali.

Nel 2026 la Calabria ospiterà una sessione del «Concours Mondial de Bruxelles», una delle più importanti competizioni enologiche internazionali.

«Non è più tempo di parlare solo di potenzialità – ha dichiarato l'assessore all'agricoltura Giancarlo Gallo – oggi parliamo di risultati, di un'identità forte, di imprese coraggiose e di territori che hanno imparato a raccontarsi. La Calabria è diventata un laboratorio di viticoltura autentica e sostenibile, i successi a Cirò del Merano WineFestival, e nell'area archeologica di Sibari a Sibari di Vinitaly and The City, fino al Concours Mondial de Bruxelles del 2026, sono tappe fondamentali di un progetto che guarda al futuro con ambizione e radici ben salde nella nostra storia.»

Ma.L.

SARDEGNA

Il Pecorino Romano nella tempesta dei dazi

L'introduzione dei dazi al 30% sulle merci europee, annunciata dal presidente Trump (vedi anche a pag. 11 di questo numero) per il prossimo

1° agosto, rischia di produrre effetti distorsivi nel mercato per la forte preoccupazione generata tra gli operatori del settore: la misura colpirebbe infatti prodotti simbolo della dieta mediterranea, quali formaggio, vino e olio extravergine d'oliva, che rappresentano l'essenza stessa dell'agroalimentare sardo.

Copagri ha perciò sottolineato che «il pericoloso balletto dei dazi messo in scena dall'amministrazione statunitense non fa altro che influenzare negativamente i mercati, incidendo concretamente sulla serenità e sulla capacità di programmazione delle imprese e rischiando di assestare un colpo durissimo all'agroalimentare italiano».

Dello stesso avviso Coldiretti Sardegna, secondo cui «l'impatto di un dazio al 30%, sommato al cambio attuale euro/dollaro, rischia di tradursi in un aumento dei listini che va anche oltre il 40%», inducendo gli operatori a sacrificare il prezzo del prodotto pur di non perdere quote di mercato: perciò bisogna «impedire che si inneschi un meccanismo psicologico dannoso, dove il timore di perdere vendite spinga ad abbassare i prezzi alla fonte con conseguente danno oltre che per l'economia regionale e i pastori in primis, anche per quella americana, dove il Pecorino Romano oggi non ha surrogati immediati negli Usa, e rappresenta una filiera ben radicata anche sul versante import-export degli Stati Uniti».

Pertanto, per Coldiretti Sardegna è urgente che la Regione convochi «un tavolo tecnico che riunisca la filiera del Pecorino Romano, il mondo bancario e le associazioni di categoria per adottare strategie condivise, volte a evitare una pericolosa corsa al ribasso».

Confagricoltura Sardegna, ha invece richiesto un rapido intervento della Regione «con le giuste contromisure di sostegno alle imprese, già dalla gestione delle risorse dell'imminente assestamento di bilancio, tenendo conto delle possibili azioni sull'accesso al credito o di gestione finanziaria come il pegno rotativo, e coinvolgendo nelle decisioni operative le associazioni di categoria»: il pegno rotativo per garantire liquidità, stoccando i prodotti senza immetterli nel mercato, per garantire la stabilità della filiera e dei prezzi; i bandi per gli indigenti per alleggerire le scorte, dando inoltre sostegno alle persone più fragili. «Con i prossimi dazi – ha concluso Confagri – è a rischio il futuro del made in Sardinia».

L.Mu.

Il caso. Protesta Coldiretti. Il consorzio di bonifica chiede la riapertura del tavolo tecnico Crisi idrica nel Sassarese, gli agricoltori: «Danni enormi»

Non accennano a diminuire i disagi nei campi dovuti ai guasti alle paratoie del Coghinias. «Purtroppo, il sistema provvisorio di distribuzione della risorsa, attivato in seguito alla necessità di provvedere alla riparazione del guasto, risulta insufficiente nella portata e non soddisfa la richiesta dai campi che versano in una condizione di grave stress idrico». È quanto sottolinea, in una nota, il Consorzio di Bonifica del Nord Sardegna che ha richiesto con urgenza la riapertura del tavolo tecnico operativo.

«È necessario - spiega Toni Stangoni - definire il sistema delle competenze, delle azioni, della comunicazione e della gestione al verificarsi di situazioni di calamità naturale dovute all'emergenza idrica nel territorio». L'emergenza idrica perdura nei territori di Valledoria, Castelsardo, Badesi, Trinità d'Agultu e Vignola, Viddalba, Santa Maria Coghinias. Al tavolo tecnico sono stati chiamati a partecipare tutti gli enti interessati: oltre all'ente consortile anche l'assessorato regionale ai Lavori Pubblici, Enas,

Egas, l'Agenzia Regionale del Distretto idrografico della Sardegna, Abbanoa, la Protezione civile, la Asl di Sassari, Coldiretti, Cia, Confagricoltura e Copagri, Laore e i comuni interessati.

Ed è durissima la denuncia di Coldiretti Nord Sardegna per una emergenza che si è creata a causa di ritardi nella progettazione dei lavori e di una visione «impositiva e miope» da parte della pubblica amministrazione. «Siamo di fronte all'esempio di come si generino emergenze dove non ci sono - sottoli-

nea il presidente di Coldiretti Nord Sardegna, Antonello Fois - in un territorio dove, a differenza di altre zone della Sardegna come la Nurra, l'acqua c'è e non si registrano criticità, si decide di chiudere l'erogazione proprio ora, costringendo le aziende a fermarsi nel periodo più delicato della stagione - aggiunge - è un danno enorme, inaccettabile, che calpesta ancora una volta i diritti del mondo agricolo relegato una volta di più all'ultimo posto della visione politica».

RIPRODUZIONE RISERVATA

SECCO

A SECCO
Non rientra
l'emergenza
siccità nel
Sassarese



Bibbiena

Una lavatrice e pezzi di lamiera Discarica sulle sponde dell'Arno

di **Sonia Fardelli**
BIBBIENA

Una lavatrice, tubi di ogni dimensione, pezzi di lamiera, contenitori di plastica e molto altro. Una vera discarica a cielo aperto lungo le sponde dell'Arno. A scoprirla sono stati gli operatori del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno che stavano facendo dei lavori di manutenzione lungo le rive del fiume. «Durante i lavori di taglio, sfalcio e risagomatura dell'alveo, eseguiti a monte del ponte di Terrossola, nel comune di Bibbiena - spiega l'ingegner Chiara Lilli del settore difesa idrogeologica del Consorzio - in una delle aree del Casentino più esposte al rischio idraulico durante le piene, abbiamo portato alla luce materiali di ogni genere, compresi rifiuti ingombranti. In stretta collaborazione con il Comune, abbiamo provveduto alla rimozione e al corretto conferimento dei rifiuti nella discarica». E questi non sono i primi rifiuti trovati.



L'intervento del Consorzio è stato reso più complesso da questi atti di inciviltà, che, oltre ad inquinare, hanno contribuito ad ostacolare il lavoro di prevenzione del rischio idraulico in un tratto particolarmente delicato del fiume. «La presenza di oggetti di grandi dimensioni rappresenta un ulteriore fattore di rischio, soprattutto in occasione di eventi meteo estremi, sempre più frequenti a causa dei cambiamenti climatici - spiega

l'ingegner Chiara Lilli del settore difesa idrogeologica del Consorzio - Questi materiali possono formare veri e propri tappi che ostacolano il regolare deflusso dell'acqua, aumentando il pericolo di esondazioni. Inoltre, la loro rimozione comporta rallentamenti nei lavori di manutenzione e costi aggiuntivi che, alla fine, ricadono su tutta la collettività».

Per questo motivo, il Consorzio da anni è impegnato in progetti di educazione ambientale rivolti alle scuole e in campagne di sensibilizzazione in collaborazione con Legambiente e altre associazioni del territorio. Tra queste spicca «Splastichiamo i fiumi», campagna di comunicazione, realizzata con il contributo dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. «Fermiamo l'abbandono di rifiuti nei fiumi e lungo le sponde - conclude il presidente del Consorzio di Bonifica Serena Stefani - È un gesto irresponsabile che mette a rischio la sicurezza idraulica e compromette la qualità dell'ambiente».



Monteroni d'Arbia Interventi contro il rischio idraulico

Il Consorzio al lavoro per la ripulitura degli argini e dei fossi

Il focus

L'attenzione si è concentrata su Croce, Montaione Feliciao e la gora

Nel mirino La gora di Monteroni d'Arbia oggetto dei lavori



MONTERONI D'ARBIA

■ Sono in corso i consueti interventi di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua che scorrono nel territorio comunale di Monteroni d'Arbia.

I lavori, inseriti nel piano delle attività della bonifica (unità idrografica Destra Ombrone), sono eseguiti dal Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud.

La ripulitura di fossi e canali, con la rimozione della vegetazione infestante in eccesso sulle sponde, sugli argini e se necessario nell'alveo, è necessaria per limitare al massimo il rischio di esondazioni e allagamenti in caso di precipitazioni intense, proteggendo nel miglior modo possibile l'abitato di Monteroni d'Arbia e le sue frazioni.

Gli interventi, sempre nel rispetto delle indicazioni che sono state diramate dalla Regione Toscana in merito alla tutela della flora e della fauna, sono previsti sui corsi d'acqua dell'ampio reticolo nel territorio comunale di Monteroni d'Arbia gestito da Cb6: il fosso della Croce e i suoi affluenti, il fosso di Montaione, il torrente Arbia e i suoi affluenti, il fosso Feliciao e la gora di Monteroni.

R.P.



Gli imprenditori dell'Alto Jonio cosentino hanno manifestato



Trebisacce La protesta in strada contro la grave crisi che attanaglia la regione

Calabria, la grande sete dell'agricoltura Il Consorzio: sanzioneremo chi spreca

Saranno intensificati i controlli per evitare abusi della risorsa idrica

Rocco Gentile Pag. 11

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Agricoltori senz'acqua, il Consorzio chiude i rubinetti dello... spreco

Emesso il divieto assoluto di utilizzare la risorsa idrica su terreni non coltivati o improduttivi Ieri mattina i piccoli imprenditori dell'Alto Jonio hanno protestato con i trattori in strada

Rocco Gentile

TREBISACCE

Col caldo insopportabile il respiro nel petto profondo della Calabria è diventato affanno di massa. Centinaia di agricoltori travolti dall'esasperazione e dai disagi della carenza idrica che stanno trasformando la terra in un inferno. Poca acqua, tanti sprechi in ogni angolo della regione. C'è chi ne fa largo uso per l'irrigazione di terreni incolti e non produttivi (la "sbavatura"), chi la utilizza per rinfrescare l'orto di casa, chi per dare respiro al prato del giardino, chi per riempire le piscine. E c'è ancora chi ne approfitta per dare una ripulita all'auto. Condotte bandite in una Calabria che è tra le quattro regioni italiane (le altre

sono Puglia, Basilicata e Sicilia) con il massimo valore di stress idrico. In Europa ce ne sono solo altre tre. Sette "sorelle" che combattono la sete ai massimi livelli.

E così, il commissario straordinario del Consorzio di bonifica unico ha deciso di intervenire con un avviso di divieto assoluto dell'uso dell'acqua destinata all'irrigazione al di fuori dei turni stabiliti e, in particolare, sarà perseguito chi utilizza la risorsa idrica per l'irrigazione di terreni incolti o non produttivi. Non ci saranno deroghe: «Il mancato rispetto dei turni di irrigazione, compromette la disponibilità d'acqua per tutti, specialmente per le colture che ne hanno effettiva necessità. L'irrigazione di terreni incolti, inoltre, rappresenta uno spreco inaccettabile di una risorsa preziosa e limitata,

I primi cittadini e i rappresentanti del sindacato Confia hanno chiesto a Occhiuto l'aumento della portata per gli usi potabili fino a 450 litri al secondo

L'acqua per uso irriguo deve essere utilizzata esclusivamente nei giorni e negli orari assegnati per ciascuna zona o utenza. È fondamentale consultare e attenersi scrupolosamente ai calendari di turnazione stabiliti dal Consorzio. Solo per colture produttive l'acqua di irrigazione è destinata unicamente ai terreni coltivati e produttivi. È proibito irrigare appezzamenti di terreno non seminati, abbandonati o destinati a non produrre raccolto. Saranno intensificati i controlli su tutto il territorio. Chiunque venga sorpreso a violare le presenti disposizioni sarà soggetto alle sanzioni amministrative previste dal Regolamento Consortile per l'utilizzo degli impianti irrigui, oltre alla sospensione della fornitura idrica».

Del resto, il comparto agricolo è in grave sofferenza. Manca l'acqua per irrigare i campi e gli agricoltori della fascia jonica cosentina sono scesi in strada a protestare chiedendo aiuto per il settore ormai in crisi perenne. Con trattori, mezzi agricoli, autoprivati e bandiere dell'associazione di categoria Confia, sono partiti da Rocca Imperiale, centro agricolo d'eccellenza, noto per il suo limone Igp, per arrivare a Trebisacce nel piazzale del Consorzio di Bonifica. Il grido d'aiuto degli operatori che reagiscono «al silenzio di una Regione insensibile che ha tentato e tenta di insabbiare quello che sta diventando un dramma. Non è un fatto politico ma difendere un'economia. Tanta gente in strada per rivendicare il diritto all'acqua». Così il sindaco roccese Giuseppe Ranù che sta combattendo la battaglia con i colleghi di Amendolara, Maria Rita Acciardi, e di Trebisacce, Franco Mundo, nonché al Comitato degli agricoltori presieduto da Giovanni Margiotta. Gli stessi chiedono con immediata urgenza «un intervento del presidente Roberto Occhiuto per chiedere una portata di almeno 400-450 litri al secondo al netto per il potabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trebisacce La protesta degli agricoltori dell'Alto Jonio cosentino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680